



CSTG-Newsletter n.33 marzo 09

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt

Sommario

<i>Edit</i>	1
<i>Topic</i>	2
<i>Scuola e dintorni</i>	6
<i>Thesis</i>	8
<i>Eventi</i>	8
<i>Sintesi di congressi e seminari</i>	11
<i>Cerco...trovo</i>	13
<i>Segnalazioni</i>	13
<i>Biblio</i>	14
<i>Perls's pearls</i>	15
<i>Risonanze</i>	15
<i>Storie di vita (e di morte ...)</i>	16
<i>Visti e letti</i>	16
<i>Da giornali e riviste</i>	19
<i>Trips and dreams</i>	20
<i>Poiesis</i>	24
<i>Witz</i>	24



Altare dei Cabiri a Samotraccia

Edit

Carissimi,
è per causa mia che questo mese usciamo con 15 giorni di ritardo. Chiedo venia ma sono stato impegnato su vari fronti che non mi è facile mettere in sequenza rispetto alla rilevanza:

- Inizio con il tema del **Testamento biologico** a cui ho ritenuto dare lo spazio del nostro Edit. Ringrazio Silvia Ronzani che mi ha aiutato a raccogliere alcuni contributi interessanti su un tema

che ha toccato profondamente la coscienza di quelli di noi che hanno accettato di correre il rischio di affacciarsi sull'abisso dell'incerto confine tra vita e morte. Ad ognuno, ovviamente, farsi una propria idea ed elaborare un proprio convincimento etico in proposito. Il tema ... può sembrare di "nicchia" e non averci toccati da vicini. Ma, ahimè, nessuno può dirsi immune da una tale evenienza e forse è bene prepararci ad evenienze che seppur estreme, è bene non ci colgano del tutto sprovveduti. Come professionisti della relazione di aiuto, potrebbe inoltre presentarsi una persona che si trova di fronte al terribile dilemma. E, pur sostenendo maieuticamente l'emergere di un personale orientamento sul tema, certo è importante avere presenti alcuni aspetti della questione. E non girare il canale per vedere l'Isola dei famosi, per "rimuovere" un tema che ci imbarazza.

- Il tema del prossimo **Dibattito aperto verterà sulla legge Fini-Giovanardi** di cui si è parlato in occasione della Conferenza Nazionale per le Politiche antidroga tenutasi il 13 e 14 marzo e sulla quale, se credete, potete trovare della documentazione al sito:
www.democraziadipendenze.org

- Ringrazio Sara Bergomi per la sintesi sul **Convegno "Diverse Identità"** tenutosi il 31 gennaio 2009. Un evento ricco di spunti di riflessione quanto mai attuali in un mondo dalle identità "liquide" ed alla ricerca di nuovi paradigmi di riferimento. Ci auguriamo che dai lavori congressuali possa derivarne una pubblicazione che raccolga i contributi più stimolanti.

- In programma per il **28 marzo 2009 abbiamo la Giornata di studio su: Infertilità tra soma e psiche: riflessioni, professionalità, esperienze** a confronto sulla cui attualità è inutile spendere parole superflue. L'iniziativa è stata coordinata da Cristiana D'Orsi, ex-allieva della Scuola, che sul tema ha prodotto una pregevole tesi e pubblicato un libro oltre ad aver avviato un servizio di consulenza su questo ambito attualmente scoperto, nella maggioranza dei casi, da forme specifiche di sostegno psicologico. Un esempio che mi auguro possa rappresentare uno stimolo per molti di voi ed una realizzazione a cui chiedo a tutti di dare un sostegno partecipativo.

- Nei giorni 29-31 maggio si terranno delle iniziative con la partecipazione di Michel Miller che molti di voi hanno già avuto modo di conoscere. Il venerdì sull'Arte dell'attenzione, il sabato con una Giornata sulle Relazioni Intime e la domenica con un workshop sullo stesso tema.

- **Nei giorni 7 e 8 marzo si sono tenuti gli esami di fine corso per psicoterapia e counseling.** Una maratona piuttosto impegnativa per tutti. Non solo per gli allievi ma anche per i membri delle Commissioni di esami. Il nostro sistema di



valutazione è piuttosto complesso, come sappiamo, ma ... proporzionato al significato che lo stesso ha nei confronti della responsabilità che ognuno – compresa la Scuola – si assumerà nei confronti delle persone che si affideranno ad essere accompagnato per un tratto della loro vita.

- Il complesso **processo per passare dalle relazioni sui testi alla sintesi sugli argomenti** d'esame sembra essere approdato. Ringrazio i Tutors, gli Assistenti alla didattica e gli Allievi per la collaborazione. Sono certo che questo sforzo comune verrà premiato dalla possibilità di disporre di materiale didattico a vantaggio di tutti.

- A breve dovremo inviare la **Relazione annuale al MUR ed avremo la vista ispettiva per il Sistema di Qualità** (per il 5° anno). Ringrazio tutto lo staff della Segreteria per l'efficacia del loro lavoro nel corrispondere a questi non facili compiti annuali

- Concedetemi un riferimento al **Tibet di cui cadeva il 10 marzo il 50esimo della rivolta di Lhasa** repressa nel sangue ed alla quale seguì l'esilio del Dalai Lama e di 100.000 tibetani sfuggiti alla prigione ed alla repressione. Nell'occasione, per conto di WorldActionTibet abbiamo favorito la creazione di un network fra gruppi di sostegno alla causa tibetana che si sono impegnati a realizzare manifestazioni di solidarietà in molte città del mondo. A Firenze, su mia iniziativa, si è tenuta il 9 marzo una conferenza stampa con la presentazione di un Programma di educazione alla Democrazia indirizzato a giovani tibetani impegnati nel processo di democratizzazione del governo tibetano e che si terrà a Siena nel settembre di quest'anno grazie ad un finanziamento della Provincia di Siena e del Consiglio della regione Toscana. Piccole cose ma ... auguriamoci non inutili. Le due foto si riferiscono alla consegna al Dalai Lama della cittadinanza onoraria di Venezia in occasione della quale è stata letto il passaggio del Milione nel quale Marco Polo parla di un Tebet con lingua, usanze e scrittura propria e per nulla assimilabile a quella del Grande Khan.... Come invece i nostri cinesi vorrebbero farci credere.

- E' in corso l'ottavo modulo del Progetto Orthos che ha ormai consolidato la sua presenza sullo scenario italiano come programma intensivo per giocatori d'azzardo patologici. Il programma rappresenta anche un buon esempio di integrazione tra psicoterapeuti e counselors che si sono formati all'interno della Scuola.

Il Programma Orthos verrà presentato a Milano il **giovedì 2 aprile 2009** ore 20.30 presso la Sala Consiliare del Consiglio di Zona 2 Viale Zara n.100 con ingresso libero.

- **Il primo modulo di "Dafne" dedicato alle psicosidermicosi si terrà dal 16 al 19 aprile.** Se conoscete persone con questo tipo di problemi potete contattare Katia Stanzani (kstanzani@tiscalinet.it).

- Qualcuno ricorderà dell'iniziativa, nata da una riflessione all'interno della Scuola, alcuni anni or sono di promuovere una sensibilizzazione, allora meno diffusa, sul tema del riscaldamento del pianeta. In tale direzione venne attivato un sito, tuttora in funzione, al quale dare la propria adesione per contribuire "a livello personale" ad una politica di sobrietà nell'emissione dei gas serra (www.rptm.org). Detta strategia venne poi allargata ad un tentativo di coinvolgimento degli enti locali che di fatto hanno la possibilità di monitorare più da vicino i bilanci energetici delle collettività. Bene, questo obiettivo è stato raggiunto a Siena dove, il 13 marzo, è stato presentato il **Progetto "Kyoto"** che prevede l'adozione di un sistema complessivo di programmazione e monitoraggio che si prefigge un bilancio delle emissioni pari a zero entro il 2015.

- Per *Trips and dreams* una sintesi del **diario della Periegesi del 2008** di cui si allegano alcune foto. Un viaggio tra storia e mito a cui hanno preso parte, negli anni, anche alcuni ex-allievi. Quest'anno ci muoveremo verso Itaca ripercorrendo idealmente il percorso, anche interiore, dell'amato Odisseo.

Grazie e buona lettura ... a chi vorrà dedicare alla nostra NL un po' del suo tempo

Riccardo Zerbetto



Topic

SUL TESTAMENTO BIOLOGICO

Chiedete scusa a Beppino Englaro
di **Roberto Saviano** da La Repubblica del 12 febbraio 2009

DA ITALIANO sento solo la necessità di sperare che il mio paese chieda scusa a Beppino Englaro. Scusa perché si è dimostrato, agli occhi del mondo, un paese crudele, incapace di capire la sofferenza di un uomo e di una donna malata. Scusa perché si è messo a urlare, e accusare, facendo il tifo per una parte e per l'altra, senza che vi fossero parti da difendere.



Qui non si tratta di essere per la vita o per la morte. Non è così. Beppino Englaro non certo tifava per la morte di Eluana, persino il suo sguardo porta i tratti del dolore di un padre che ha perso ogni speranza di felicità - e persino di bellezza - attraverso la sofferenza di sua figlia. Beppino andava e va assolutamente rispettato come uomo e come cittadino anche e soprattutto se non si condividono le sue idee. Perché si è rivolto alle istituzioni e combattendo all'interno delle istituzioni e con le istituzioni, ha solo chiesto che la sentenza della Suprema Corte venisse rispettata. Senza dubbio chi non condivide la posizione di Beppino (e quella che Eluana innegabilmente aveva espresso in vita) aveva il diritto e, imposto dalla propria coscienza, il dovere di manifestare la contrarietà a interrompere un'alimentazione e un'idratazione che per anni sono avvenute attraverso un sondino. Ma la battaglia doveva essere fatta sulla coscienza e non cercando in ogni modo di interferire con una decisione sulla quale la magistratura si stava interrogando da tempo.

Beppino ha chiesto alla legge e la legge, dopo anni di appelli e ricorsi, gli ha confermato che ciò che chiedeva era un suo diritto. È bastato questo per innescare rabbia e odio nei suoi confronti? Ma la carità cristiana è quella che lo fa chiamare assassino? Dalla storia cristiana ho imparato a riconoscere il dolore altrui prima d'ogni cosa. E a capirlo e sentirlo nella propria carne. E invece qualcuno che nulla sa del dolore per una figlia immobile in un letto, paragona Beppino al "Conte Ugolino" che per fame divora i propri figli? E osano dire queste porcherie in nome di un credo religioso. Ma non è così. Io conosco una chiesa che è l'unica a operare nei territori più difficili, vicina alle situazioni più disperate, unica che dà dignità di vita ai migranti, a chi è ignorato dalle istituzioni, a chi non riesce a galleggiare in questa crisi. Unica nel dare cibo e nell'essere presente verso chi da nessuno troverebbe ascolto. I padri comboniani e la comunità di sant'Egidio, il cardinale Crescenzo Sepe e il cardinale Carlo Maria Martini, sono ordini, associazioni, personalità cristiane fondamentali per la sopravvivenza della dignità del nostro Paese.

Conosco questa storia cristiana. Non quella dell'accusa a un padre inerme che dalla sua ha solo l'arma del diritto. Beppino per rispetto a sua figlia ha diffuso foto di Eluana sorridente e bellissima, proprio per ricordarla in vita, ma poteva mostrare il viso deformato - smunto? Gonfio? - le orecchie divenute callose e la bava che cola, un corpo senza espressione e senza capelli. Ma non voleva vincere con la forza del ricatto dell'immagine, gli bastava la forza di quel diritto che permette all'essere umano, in quanto tale, di poter decidere del proprio destino. A chi pretende di crearsi credito con la chiesa ostentando vicinanza a Eluana chiedo, dov'era quando la chiesa tuonava contro la guerra in Iraq? E dov'è quando la chiesa chiede umanità e rispetto per i migranti stipati tra Lampedusa e gli abissi del Mediterraneo. Dove, quando la chiesa in certi territori, unica voce di resistenza, pretende un intervento decisivo per il Sud e contro le mafie. Sarebbe bello poter chiedere ai cristiani di tutta Italia di non credere a chi soltanto si sente di speculare su dibattiti dove non si deve dimostrare nulla nei fatti, ma solo parteggiare. Quello che in questi giorni è

mancato, come sempre, è stata la capacità di percepire il dolore. Il dolore di un padre. Il dolore di una famiglia. Il "dolore" di una donna immobile da anni e in una condizione irreversibile, che aveva lasciato a suo padre una volontà. E persone che neanche la conoscevano e che non conoscono Beppino, ora, quella volontà mettono in dubbio. E poco o nullo rispetto del diritto. Anche quando questo diritto non lo si considera condiviso dalla propria morale, e proprio perché è un diritto lo si può esercitare o meno. È questa la meraviglia della democrazia. Capisco la volontà di spingere le persone o di cercare di convincerle a non usufruire di quel diritto, ma non a negare il diritto stesso. Lo spettacolo che di sé ha dato l'Italia nel mondo è quello di un paese che ha speculato sull'ennesima vicenda.

Molti politici hanno, ancora una volta, usato il caso Englaro per cercare di aggregare consenso e distrarre l'opinione pubblica, in un paese che è messo in ginocchio dalla crisi, e dove la crisi sta permettendo ai capitali criminali di divorare le banche, dove gli stipendi sono bloccati e non sembra esserci soluzione. Ma questa è un'altra storia. E proprio in un momento di crisi, di frasi scontate, di poco rispetto, Beppino Englaro ha dato forza e senso alle istituzioni italiane e alla possibilità che un cittadino del nostro Paese, nonostante tutto, possa ancora sperare nelle leggi e nella giustizia. Sarebbe bello se l'epilogo di questa storia dolorosa potesse essere che in Italia, domani, grazie alla battaglia pacifica di Beppino Englaro, ciascuno potesse decidere se, in caso di stato neurovegetativo, farsi tenere in vita per decenni dalle macchine o scegliere la propria fine senza emigrare. È questa l'Italia del diritto e dell'empatia - di cui si è già parlato - che permette di rispettare e comprendere anche scelte diverse dalle proprie, un'Italia in cui sarebbe bellissimo riconoscersi.

© 2009 by Roberto Saviano

Published by arrangement with Roberto Santachiara Literary Agency



Laura P. : "Credo che Eluana sia degna di grande stima e rispetto, ovunque essa sia... E con lei il suo battagliero padre... Perché col loro immenso dolore (non oso immaginare lo strazio di una madre che va a trovare da 17 anni la figlia "morta/viva"... e non può afferrarne pensieri, sogni desideri e si confronta invece con un corpo sfatto, inerte, in mano a medici ed infermieri che la trapassano, usano, abusano, e ne fanno una cavia per qualche loro nonsochè, per non parlare dei politici...) ci sta facendo crescere



riflettere... sul significato di vita, morte, dignità, libertà ...Lo sviluppo dell'uomo... passa attraverso la perdita di spiritualità, dignità, amore, onore, rispetto... per poterne poi accogliere e riaccogliere i doni, con consapevolezza e libertà... (la libertà è alla base dell'Antroposofia).L'anima di Eluana sta portandoci in dono immensi pensieri di crescita potenziale..."

Padre di Eluana: "Eluana aveva detto: se non posso essere quella di prima non lasciatemi in vita in qualsiasi altra condizione. Ho l'impressione che quando sarà finita rientrerò in una dimensione umana perché dal '92 vivo in una condizione disumana. Ho considerato sempre Eluana violentata da una violenza terapeutica. Quando una persona contro la sua volontà viene invasa continuamente da mani altrui è come essere violentati. Questo è inaccettabile e intollerabile, per Eluana sarebbe stato inconcepibile". Questo lo sfogo di Beppino Englaro intervistato in esclusiva da Anna La Rosa a "telecamere".

Gianluca M. (estratto della riflessione tratta dal sito di promiseland): " Il testamento biologico, la dolce morte non sono certo realtà lontane da noi. E non credo nemmeno siano eventi eccezionali. Vicende come quella di Eluana e della sua famiglia hanno il pregio di renderle visibili (omissis) Ma al di là di tutto questo, voglio concentrarmi un attimo su un altro aspetto di questa e di chissà quante altre vicende simili. Voglio parlare dell'anima. Molti insigni uomini di medicina hanno sostenuto e ribadito che Eluana in realtà è morta 17 anni fa. E credo abbiano ragione. Anche se io posso affermarlo solo a livello percettivo, come la maggior parte di tutti noi. E se è vero, dov'è stata e cos'ha fatto, visto o percepito l'anima di Eluana? E' morta anche lei 17 anni fa oppure è ancora viva e presente? Non ho sentito nemmeno una parola su questo, in tutto questo "ciarlare" non ho sentito nessuno accennare, nemmeno per sbaglio, all'anima di Eluana. Se ci fermiamo alle percezioni sensoriali corporali, forse è lecito pensare che non ha avuto in tutti questi anni la percezione di quel che le stava accadendo, gli occhi non hanno visto, le orecchie non hanno sentito... Ma cosa può aver visto e sentito la sua anima? Perché nessuno si è fatto questa domanda? Me la sarei aspettato, ad esempio, dai tanti uomini di chiesa che da secoli fanno dell'anima la loro più pregiata mercanzia, ed invece nulla. Io non so bene se l'anima, per la concezione comune che abbiamo tutti noi, esista davvero oppure no, ma il problema me lo sono posto. Mi sono chiesto diverse volte se Eluana in qualche modo, con energie a noi ancora semiconosciute avesse percezione di quanto le stava accadendo. E mi sono anche chiesto se quel corpo non rappresentasse una prigioniera forzata per un'anima che invece aveva tutto il diritto di volare via, libera. E se così fosse, in base a quali leggi, umane o divine, quell'anima è stata condannata a 17 anni di reclusione? ... (omissis). L'anima non ha una personalità giuridica. L'anima non è tangibile, non è misurabile, non è...E siccome non è, quali diritti può mai accampare? E davanti a chi può farli valere? Non certo davanti alla giustizia degli uomini, forse davanti al tribunale di Dio? Il tribunale di Dio probabilmente la sua sentenza l'aveva già emessa quel tragico giorno di

17 anni fa. Sono stati gli interventi umani a condannare quell'anima alla sua prigionia. L'evoluzione della scienza e della medicina, i trattamenti terapeutici e chirurgici, il mantenimento in vita attraverso l'alimentazione e l'idratazione forzata. Tutte pratiche utilissime per il corpo, certo, ma non per l'anima. ... (omissis) No, perché se io fossi al posto di Eluana vorrei volare via libero. (omissis). Vorrei vedere le persone che mi vogliono bene libere di vivere la loro vita anche senza di me. Non vorrei che fossero condannate a visitare quel corpo che mi tiene prigioniero e che non mi dà nemmeno la possibilità di rivolgere loro la parola, di dirgli quanto gli voglio bene, di sorridergli. Per questo sono contento, Eluana, sono contento che finalmente quel corpo che ti tiene prigioniera da così tanto si spegnerà lasciandoti finalmente libera di volare, di ricominciare davvero a vivere. La tua anima, il tuo soffio vitale liberato dal fango, tu, finalmente, ritornerai a sorridere. "

Estratto da articolo di Damiano Canale, professore associato di filosofia del diritto presso il Dipartimento di studi giuridici della Bocconi, "Eluana e la china scivolosa" *Una sentenza è stata emessa e va rispettata. Ma è difficile capire quali siano le conseguenze delle ragioni degli uni e degli altri.* Per quanto il caso di Eluana Englaro possa apparire controverso dal punto di vista etico, esso non può che generare indignazione per il modo in cui è stato affrontato dalle istituzioni politiche. Un dato su tutti: non si ricorda nella storia repubblicana che di fronte alle pronunce delle massime autorità giurisdizionali del paese, tali da affermare concordemente e incontrovertibilmente un diritto fondamentale dei cittadini (il diritto al rifiuto delle cure), il ministro della sanità e importanti autorità amministrative abbiano apertamente tentato di impedire l'esecuzione di una sentenza passata in giudicato, e dunque di negare il godimento di un diritto fondamentale in totale disprezzo del principio di legalità e dell'ordine costituzionale... (omissis)) Il problema non sta cioè nell'accertare se Eluana goda o meno del diritto a non essere curata, ma nell'evitare le conseguenze inaccettabili che il riconoscimento di questo diritto provocherebbe. Si tratta di un argomento noto agli economisti col nome di "china scivolosa" (slippery slope): se una decisione A, le cui conseguenze non appaiono particolarmente negative, conduce ad una decisione B, che ha invece conseguenze inaccettabili, allora è opportuno evitare A. Ora, è bene ricordare che l'argomento della china scivolosa costituisce una fallacia dal punto di vista logico: la condizione alla quale si fanno seguire le conseguenze inaccettabili non è né necessaria né sufficiente. Quand'anche si riconoscesse a Eluana il diritto a non essere curata, nulla garantisce che nel prossimo futuro ciò provocherebbe un progressivo indebolimento del diritto alla vita; al contempo, il nostro diritto alla vita potrebbe essere indebolito, o addirittura revocato in dubbio, anche qualora a Eluana non fosse concesso di morire. Si potrebbe qui opportunamente replicare che l'argomento della china scivolosa costituisce tuttavia un importante strumento per formulare previsioni attendibili in situazioni di



incertezza: è utile per determinare, sulla base delle informazioni disponibili, se la decisione A conduce ad aumentare materialmente la probabilità della decisione B. Quand'anche si accordasse all'argomento questa funzione, ad ogni modo, le conseguenze attese dalla decisione sul caso Englaro dovrebbero essere calcolate non soltanto con riferimento ai pericoli per il rispetto della vita, ma anche con riferimento ad altri beni considerati rilevanti, come ad esempio le libertà personali costituzionalmente garantite, e al peso che attribuiamo loro. Negare a Eluana il diritto a non essere curata, detto altrimenti, potrebbe costituire un primo, decisivo passo verso il progressivo smantellamento delle libertà fondamentali da parte del potere politico in nome di valori etici che si pretendono assoluti. Spetta a ciascuno di noi valutare quale sia il pericolo più attuale."

E secondo il principio «Fuori dalla falsa contrapposizione di chi è per la vita e chi per la morte ma per la libertà di ognuno di decidere della propria salute», **Alfredo Zuppiroli**, cardiologo e presidente del comitato di bioetica della Regione Toscana, uno dei fondatori dell'associazione «**LIBERI di decidere**» (<http://www.liberididecidere.it>), propone il proprio modello di testamento biologico. Si tratta di una «carta di autodeterminazione», improntata alla libertà di rivendicare il diritto di scegliere le cure a cui sottoporsi, da far sottoscrivere ai cittadini che lo desiderino, in cui possa essere rivendicato il diritto, garantito dall'art. 32 della Costituzione, a scegliere i trattamenti sanitari a cui sottoporsi anche quando non si è più in grado di poter esercitare direttamente tale diritto. Perché non si confonda l'etica con il diritto, Zuppiroli spiega come sia giusto separare «valori freddi quali il diritto, le leggi, il rispetto delle regole», che devono essere pubblici, da quelli «caldi come il credo religioso, le passioni, i valori etici che ognuno coltiva dentro di sé». Perché «solo i primi assicurano la possibilità di convivenza tra diversi». L'associazione fiorentina chiede dunque «una legge leggera che assicuri a tutti la libertà di scelta». E' lo stato di diritto, «lo stato laico che assicura uguali possibilità a laici e credenti». Spiega Zuppiroli: «Lo stato vegetativo permanente, quello in cui la povera Eluana è stata 17 anni, è uno stato di perdita irreversibile della coscienza. Puoi respirare autonomamente e il sangue circola ma che non hai più nessun rapporto con le sensazioni e l'ambiente. Non è uno stato naturale. Deriva da una rianimazione non riuscita, i medici non hanno lo stesso potere di Gesù Cristo che disse a Lazzaro rialzati e non svegliati per restare in stato vegetativo. Chi non si sente sicuro e preferisce restare pur in uno stato vegetativo deve poterlo fare. Ma è uno stato innaturale. Come non si vanno a comprare nei negozi alimentari le sostanze della nutrizione e dell'idratazione forzate, sono prodotti farmaceutici industriali, un trattamento medico che si può rifiutare».

Si della Chiesa al testamento biologico.

(ANSA) - ROMA, 2 FEB - La Chiesa dice sì al 'testamento in vita' o 'living WILL', ovvero la possibilità di decidere preventivamente quale dovrà

essere il trattamento medico da subire, o non subire, e di nominare una persona di fiducia che possa decidere a proprio nome. E' l'indicazione data dal Cardinale Francesco Pompedda, uno dei maggiori giuristi della Curia romana, intervenuto alla trasmissione radiofonica 'Il medico delle leggi' su RAI Gr Parlamento. "Il giudizio complessivo sul testamento in vita e' positivo sotto l'aspetto giuridico-logico ed e' anche apprezzabile nel contenuto etico-religioso - ha affermato l'alto prelato, già Prefetto della Signatura Apostolica e Decano della Sacra Rota Romana - e mi pare che coincida pienamente con il catechismo della Chiesa cattolica e confacente con la dottrina della Chiesa". Secondo Pompedda, **"questo testamento di vita in previsione dell'incapacità del soggetto a decidere, ci dice che esso deve servire per determinare la volontà del paziente in caso di sua malattia e anche in caso di morte.** Questo - ha precisato - corrisponde a un principio fondamentale di ogni diritto umano, cioè che ogni individuo deve poter autodeterminarsi per il trattamento sanitario da subire". Il Cardinale ha, inoltre, sottolineato che "la possibilità di disporre del trattamento sanitario che uno presceglie deve essere alla portata di tutti". Alla trasmissione e' intervenuto anche il presidente della Commissione Sanita' di Palazzo Madama e primo firmatario del disegno di legge volto ad introdurre il 'living WILL' anche in Italia, Antonio Tomassini: Il testamento in vita, attualmente all' esame del Senato, "non va confuso - ha ricordato - con l' eutanasia, ma e' il rispetto delle volontà di autodeterminazione dell'individuo anche contro l'accanimento terapeutico. E' un percorso che puo' trovare d'accordo laici e cattolici". Ha invece auspicato una semplificazione delle procedure "per consentire che il testamento biologico sia accessibile anche ai meno abbienti" il professor Maurizio Mori, della Consulta di bioetica e docente di bioetica all'universita' di Torino. Da qui la sua proposta che i notai adempiano gratuitamente a questo "atto di umanità". Attualmente, il 'testamento in vita' e' legge negli Stati Uniti (dove e' stato sottoscritto dal 15% delle persone) e, per quanto riguarda l'Europa, in Danimarca, Olanda e Belgio.

"Problemi come quelli del caso Englaro non ci saranno più se si provvederà ad introdurre il testamento biologico"- afferma l'oncologo **Umberto Veronesi** a margine della presentazione della conferenza mondiale "The future of science". L'indipendenza dei cittadini nella scelta delle terapia può essere estesa , con il testamento biologico, anche per chi ha perso l'integrità intellettuale e non può più comunicare, ma ha lasciato precise indicazioni sulla propria volontà. (www.testamentobiologico/ilcannocchiale.it) In Italia la legge sul testamento biologico è ferma da due legislature e il dibattito è in corso da quasi 15 anni. I partiti sono divisi dalla questione se considerare l'alimentazione e l'idratazione una terapia, e quindi passibili di essere interrotte per accanimento terapeutico. In Europa hanno dato il riconoscimento legale al testamento biologico la Danimarca, la Germania, l'Olanda, la Francia, la Spagna e il Belgio, il Regno Unito. Nel resto del mondo lo ammettono gli Usa, il Canada e l'Australia.



Rispettiamo l'Articolo 32 della Costituzione. Appello

Il Parlamento, con molti anni di ritardo e sull'onda emotiva legata alla drammatica vicenda di Eluana Englaro, si prepara a discutere e votare una legge sul testamento biologico.

Dopo quasi 15 anni di discussioni, chiediamo che il Parlamento approvi questo importantissimo provvedimento che riguarda la vita di ciascun cittadino. Il Parlamento, dove siedono i rappresentanti del popolo, deve infatti tenere conto dell'orientamento generale degli italiani.

Rivendichiamo l'indipendenza dei cittadini nella scelta delle terapie, come scritto nella Costituzione. Rivendichiamo tale diritto per tutte le persone, per coloro che possono parlare e decidere, e anche per chi ha perso l'integrità intellettiva e non può più comunicare, ma ha lasciato precise indicazioni sulle proprie volontà.

Chiediamo che la legge sul testamento biologico rispetti il diritto di ogni persona a poter scegliere. Chiediamo una legge che dia a chi lo vuole, e solo a chi lo vuole, la possibilità di indicare, quando si è pienamente consapevoli e informati, le terapie alle quali si vuole essere sottoposti, così come quelle che si intendono rifiutare, se un giorno si perderà la coscienza e con essa la possibilità di esprimersi. Chiediamo una legge che anche nel nostro Paese dia le giuste regole in questa materia, ma rifiutiamo che una qualunque terapia o trattamento medico siano imposti dallo Stato contro la volontà espressa del cittadino.

Vogliamo una legge che confermi il diritto alla salute ma non il dovere alle terapie.

Vogliamo una legge di libertà, che confermi ciò che è indicato nella Costituzione.

Primi Firmatari

Ignazio Marino, chirurgo e senatore, Giuliano Amato, ex Presidente del Consiglio, Corrado Augias, scrittore Bianca Berlinguer, giornalista, Alessandro Cecchi Paone, conduttore televisivo, Maurizio Costanzo, giornalista, Guglielmo Epifani, Segretario Generale CGIL, Silvio Garattini, scienziato, farmacologo Marcello Lippi, Commissario tecnico della Nazionale italiana, Luciana Littizzetto, attrice e cabarettista Alessandra Kustermann, medico, ginecologa, Miriam Mafai, giornalista e scrittrice, Vito Mancuso, teologo Rita Levi Montalcini, premio Nobel, Stefano Rodotà, giurista, Eugenio Scalfari, fondatore del quotidiano La Repubblica

Scarica, stampa ed inviaci il tuo Testamento Biologico.

"Chiediamo una legge giusta a tutela del diritto del paziente all'autodeterminazione in materia di trattamenti sanitari" Bepino Englaro Stefano Rodotà, Umberto Veronesi Mina Welby Tullia Zevi etc. Ve lo sottoponiamo, chiedendovi di sottoscriverlo: come adesione a una campagna di libertà, come messaggio da inviare al legislatore, come segnale pubblico della volontà dei cittadini, come espressione di un diritto

essenziale di cui si chiede il riconoscimento. Come atto politico. Provvederemo a fare arrivare le vostre Dichiarazioni anticipate di volontà o le vostre adesioni all'iniziativa, manifestate anche solo con una firma o con un messaggio, ai Presidenti di Camera e Senato.

Scarica il modulo, stampalo ed invialo a: A Buon Diritto - Via dei Laghi, 12 00198 Roma - Fax 06.8414268 abuondiritto@abuondiritto.it. Compila il **testamento biologico on line** (da innocentievazioni) file:///C:/Documents%20and%20Settings/asus/Desktop/testam%20biologico.php.htm

Raccolta di contributi a cura di Silvia Ronzani e Riccardo Zerbetto

Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: segreteria@cstg.it)

Michael Vincent Miller sarà ospite del CSTG nei giorni 29-30-31 maggio 2009



Michael Vincent Miller, dottorato in psicologia clinica, psicoterapeuta della gestalt, formatore e supervisore da oltre trent'anni, negli U.S.A e in molti altri paesi del mondo.

Attualmente vive e lavora a N.Y. City. E' stato allievo di F. Perls, Erving e Miriam Polster ed Isadore From.

Dal 1974 fino alla metà degli anni 80 è stato direttore del Boston Gestalt Institute.

Ha insegnato all'università di Stanford ed al M.I.T.

E' stato membro dello staff editoriale del Gestalt Journal e consulente editoriale dell'International Gestalt Journal.

I suoi scritti sulla Gestalt Terapia sono stati pubblicati in più lingue.

E' autore di "Intimate terrorism: the crisis of love in an age of disillusion (Norton 1996) e "La poetique de la Gestalt-Therapie" (Bordeaux: L'exprimerie 2002)



L'ARTE DELL'ATTENZIONE

Terapia della gestalt, fenomenologia e buddismo a confronto

Socrate ci ha insegnato che una vita non esaminata non è degna di essere vissuta. Anziché accettare la vita così come essa ci viene imposta dalla famiglia, dalle convenzioni sociali e dalla cultura cui apparteniamo, come si può esaminare al meglio la propria esperienza ed il mondo? Questa è la domanda che dobbiamo porci. Tre grandi tradizioni, molto più vicine tra loro di quanto siamo abituati a pensare, ci insegnano a trasformare ciò che diamo per scontato attraverso un ascolto profondo ed un'attenzione minuziosa: la psicoterapia, la meditazione e la filosofia. In questo workshop metteremo a confronto la terapia della gestalt, la meditazione buddista e la filosofia fenomenologica, arti che pongono l'accento sul momento presente ed attuale dell'esperienza e che ci insegnano a sentirci più a nostro agio nella nostra esistenza.

Michael Vincent Miller



CSTG organizza:

**BODY IN PROGRESS
Il corpo in movimento**

Esperienza e formazione sulla consapevolezza

Viviamo in una società tutta centrata sull'apparire, sull'aver e sulla parte razionale, che si "dimentica" il sentire, l'essere e il corporeo. Questa dicotomia è alla base degli squilibri esistenziali che portano alla nevrosi: viene esclusa e tagliata una parte importante del nostro sé. Per tornare ad essere in sintonia con l'esistenza è necessario riappropriarsi di quelle parti di noi che abbiamo perso e tagliato fuori dalla nostra esperienza: dobbiamo ritornare a noi alla nostra dimensione corporea attraverso un percorso di crescita basato sulla consapevolezza per migliorare la dimensione corporea, la situazione energetica e la postura, per ristabilire le corrette funzioni delle catene miotensive. Tutto ciò può aiutare il "risveglio" della nostra consapevolezza nel "qui ed ora".

Finalità

Nelle sedute collettive si interverrà sul sistema muscolare, strutturale ed energetico ponendo l'accento sui propri blocchi.

L'allievo viene aiutato prima a prendere contatto e consapevolezza del come è, poi a modificare il suo stato per avvicinarsi il più possibile alla sua posizione ecologica corretta. Il lavoro è su base grupppale, è sia un lavoro in singolo nel gruppo che di interazione con gli altri componenti visto che molti esercizi saranno svolti in coppia.

Il Per-corso

E' aperto agli allievi diplomandi dei corsi di counseling e ai counselor che vogliono mettersi gioco in un per-

corso sia di crescita individuale che di formazione sulle dinamiche corporee. Prevede 3 weekend per un totale di 48 ore. Il corso prevede la partecipazione di un numero massimo di 16 allievi e sarà attivato con un minimo di 10 allievi.

La sede del primo Workshop sarà presso il Centro "Il Balzo", Via Etiopia, 6 - Milano (comunque si effettueranno tutti Milano).

I tre workshops si terranno il sabato e la domenica dalle 10 alle ore 18. Il programma dei tre workshops prevede:

Workshop 1 – data 20-21 giugno 2009

il respiro

Workshop 2 – data 26-27 Settembre 2009

La zona dorsale, il bacino e le spalle: la parte posteriore del corpo, la parte in "ombra"

Workshop 3- data 14 -15 Novembre 2009

La postura

Il costo sarà di 150 euro a seminario (per gli iscritti al CSTG sarà di 120 euro), per iscrizioni contattare:

Giovanni Montani: 3336304430 giovnm@libero.it

Valter Mader: 3381317292 vamader@tiscalinet.it

Il percorso è valido come aggiornamento professionale riconosciuto dalla SICo

Per maggiori dettagli: www.psicoterapia.it/cstg_News



Dal 16 al 19 aprile 2009 è confermato il residenziale a Noceto di psico-dermatologia "**Dafne: emozioni a fior di pelle**", condotto dal Dott. Riccardo Zerbetto, dalla Dott.ssa Michela Parmeggiani e dalla Dott.ssa Katia Stanzani.

Si tratta di un programma di psicoterapia intensiva rivolto a chi soffre di patologie dermatologiche.

Chi fosse interessato (per sé, pazienti o conoscenti) a partecipare o a ricevere maggiori informazioni, contatti:

michela.parmeggiani@fastwebnet.it

o kstanzani@tiscali.it

Iscrizioni preferibilmente entro il 20 marzo 2009.



Con fine marzo si chiudono le iscrizioni ai Gruppi di terapia di cui è stata data notizia nei numeri precedenti



Thesis

(Abstract di tesi di specializzazione in psicoterapia e di fine corso di Counseling)

Tesi di psicoterapia del dottor Fabio Rizzo
Relatore dr Riccardo Zerbetto

LA GESTALT A CONFRONTO: RISONANZE TESTUALI

Il presente lavoro consiste in una raccolta di trenta brani tratti da libri di teorici ed esponenti della psicoterapia della Gestalt, abbinati per risonanza tematica ad altrettante citazioni provenienti da opere e autori diversi e di diverse epoche, alcuni appartenenti a vario titolo al campo della ricerca psicologica, altri ad ambiti culturali differenti, di impronta filosofica, artistica e religiosa. L'idea di realizzare tale composizione è stata suscitata dal fatto che studiando i testi dei gestaltisti ho incontrato con una certa frequenza passi e affermazioni che per analogia di contenuto mi riportavano alla mente visioni delle cose e concezioni espresse da altre fonti.

Sulla scorta di questi ripetuti stimoli ho compiuto allora una sorta di ricognizione tra le mie letture passate e presenti per trovarvi ciò che, consonante con le teorie gestaltiste e opportunamente confrontato con esse, ne ha esteso l'orizzonte di senso e ricevuto di riflesso un ampliamento della propria portata semantica, ottenendo così un aggiornamento in sintesi delle mie assimilazioni conoscitive e una messa a fuoco del mio momento attuale, almeno per quanto concerne l'orientamento dell'attenzione e degli interessi.

I nessi concettuali e tematici che ho ritenuto di cogliere tra i brani accostati, scelti col criterio soggettivo di una consonanza interiore vivamente sentita, mostrano in alcuni casi un'evidenza intrinseca, mentre in altri possono apparire meno stringenti poiché vengono allusi e suggeriti sulla base di ispirazioni e visioni più personali, anche se mai, penso, prive di una certa attendibilità, la cui fondatezza può liberamente essere vagliata da chi legge. Anzi, ipotizzo che tale attività, diciamo così, integrativa, possa considerarsi uno degli scopi a cui tende e che giustifica la mia operazione di raffronto, con la quale si dimostra anche, implicitamente e in via metaforica, la validità dell'assunto dei primi psicologi della percezione, ai quali si ispirerà largamente Fritz Perls, secondo cui un insieme è qualcosa di più e di diverso della somma delle sue parti.

Ben consapevole che gli accostamenti testuali potrebbero essere innumerevoli altri, ho qui semplicemente cercato non tanto di sostenere una tesi, quanto di indicare un percorso possibile scandito dai brani passati in rassegna e illuminato dal loro mutuo riverbero, in linea con l'atteggiamento fenomenologico che la Gestalt indica come preferibile nella sua prassi diagnostica e terapeutica. Questa attitudine infatti sembra contribuire meglio di altre al raggiungimento di un sempre maggior grado di consapevolezza personale, condizione che costituisce sia il mezzo per ottenere la guarigione dalle nevrosi, sia la guarigione stessa, secondo una prospettiva condivisa da Fritz Perls e da Claudio Naranjo, sebbene

da loro espressa in formulazioni teoriche dagli accenti differenti.

Ai testi presentati ho fatto seguire un commento relativo a ogni singolo abbinamento, allo scopo di esporre sinteticamente la mia personale interpretazione del loro contenuto ed i motivi che mi hanno indotto a sceglierli e ad associarli.

Eventi

CSTG e STUDIO METAFORA organizzano:
Convegno
INFERTILITA' TRA SOMA E PSICHE: riflessioni,
professionalità, esperienze a confronto

Milano, 28 marzo 2009

Hotel & Centro Congressi, Leonardo da Vinci
Via Senigallia 6, Milano
Linea 52, Ferrovie Nord fermata Bruzzano



La giornata di studi vuole essere un momento di riflessione sul contributo che la psicologia con i suoi professionisti e i suoi strumenti può offrire alle coppie soggette ad infertilità.

Le modifiche della linee guida alla Legge 40/2004 sostengono la presenza professionale dello psicologo, quale supporto e accompagnamento alle coppie in un centro di PMA (procreazione medicalmente assistita).

Ma in che modo lo psicologo può muoversi, cosa può fare, quali obiettivi e con quali strumenti può lavorare per favorire il benessere della coppia e del singolo e quale può essere il suo contributo a fianco del medico e della medicina? Medico e Psicologo, possono dunque collaborare all'interno di centri di PMA, Consultori familiari, Ambulatori medici per offrire un intervento che vede la persona nella sua "interezza"?

L'uomo e la donna che non riescono a generare un figlio sono spesso soggetti itineranti e peregrini tra studi medici dove portano il corpo e, in casi meno frequenti, studi di psicologi dove possono parlare di emozioni e di stati d'animo.

Il convegno vuole promuovere una visione integrata della cura della infertilità, dove professionalità e competenze diverse abbracciano il problema in modo globale e olistico. In questa sede verranno presentati i contributi di esperienze cliniche e psicoterapeutiche,



nonché di ricerca e modelli teorici, di colleghi esperti che lavorano in diversi contesti al fine di far germogliare un tavolo di confronto e di studio in materia.

Richiesti crediti ECM per medici e psicologi

Quota d'iscrizione: 100,00 € (IVA inclusa)
Medici Psicologi (con crediti ECM): 120,00 € (IVA inclusa)

Comitato Scientifico

Dott.ssa D. De Marinis, Dott.ssa C. D'Orsi
Dott. M. Mozzicato, Dr. R. Zerbetto

Per dettagli e scheda di iscrizione:

www.psicoterapia.it/cstg News

PROGRAMMA

8.30-8.50 Registrazione partecipanti

9.00 SALUTO E APERTURA DEI LAVORI

9.10-11.10 TAVOLA ROTONDA

*Dal sintomo del corpo al disagio della mente
Riflessioni tra medico, psicologo e paziente*

Chair: Cristiana D'Orsi

La coppia infertile: i dati di uno studio in un Centro Pubblico di Procreazione Medicalmente Assistita

Guido Ragni, Francesca Chiaffarino

Le difficili dinamiche della coppia infertile: una lettura psicologica

Donatella De Marinis, Michele Mozzicato

Il bisogno di cura della coppia infertile: il punto di vista del paziente

Rossella Bartolucci

La relazione con il paziente: tra buon senso clinico e buon senso psicologico

Guglielmo Ragusa

Il modello psicosomatico: cure alternative nell'iter di Procreazione Medicalmente Assistita

Luciana De Lauretis

11.10 – 11.30 pausa caffè

11.30-13.00 RELAZIONI

L'apporto professionale dello psicologo nella cura dell'infertilità

Chair: Donatella De Marinis

Accompagnamento psicologico nella Procreazione Medicalmente Assistita

Federica Forni

Psicologo e Medico come mente e corpo della difficoltà riproduttiva: integrazione possibile?

Serena Galliera, Sonia Castelli

I vissuti soggettivi della coppia nella Procreazione Medicalmente Assistita: qualità della vita e rischio psicopatologico

Stefania Beatrice Ambrosio, Francesca Bommarito, Cristiana D'Orsi, Rossella Torretta

Dinamiche psico-corporee nella donna che accede ai trattamenti di fecondazione assistita

Sara Invitto

13.00 – 14.10 pausa pranzo

14.15-15.15 LEZIONI MAGISTRALI

Fecondità e infertilità: letture mitologiche, antropologiche e sociologiche sul significato e senso del potere generativo

Chair: Italo Carta

Quando Zeus partorì Atena: esiste una maternità al maschile?

Riccardo Zerbetto

Miti, Dee, Riti della fertilità: il potere delle antiche madri

Sara Bergomi

La riproduzione umana: differenze di genere, rappresentazioni sociali e modelli culturali

Lia Lombardi

15.15-17.15 WORKSHOP

Approcci psicoterapeutici ed esperienze cliniche

15.15-16.10 I^a SESSIONE GRUPPI PARALLELI

Dialoghi con l'utero. Un approccio gestaltico-olistico alla salute e alla malattia

Elisabetta Muraca

I nodi al pettine. Workshop interattivo con discussione di un caso clinico

Rossella Torretta

Training psico-corporeo in un trattamento di fecondazione in provetta

Sara Invitto

Il trauma della sterilità. Applicazioni cliniche con l'EMDR

Isabel Fernandez

16.15-17.10 II^a SESSIONE GRUPPI PARALLELI

Le infertilità e le loro ragioni nei discorsi delle donne

Marisa Fiumanò

Infertilità e desiderio: la sessualità compromessa nella coppia infertile

Isabella Mezzetti

Il sintomo e le emozioni in Gestalt: esperienza di contatto e di creatività

Giuliana Ratti

17.15-17.30 CONCLUSIONI



< **Gestalt Associates Training Los Angeles**
ONGOING EUROPEAN ADVANCED GESTALT
THERAPY TRAINING SERIES OPEN TO
INTERNATIONAL GESTALT THERAPISTS
2009 - 2010 Copenhagen, Denmark
Robert W. Resnick, Ph.D.
Rita F. Resnick, Ph.D.

Feb 26- March 1, Oct 29-Nov 1, 2009 March 4 - 7, 2010
or

Oct 29 - Nov 1, March 4 - 7, 2010 Oct 28 - 31, 2010

For further information's :

Marie Winding mariewinding@hotmail.com

Robert Petersen rop@balance2perform.com

< **17th World Family Therapy Congress**
Portorož, Slovenia March 4-7, 2009

Per informazioni:

<http://www.paragon-conventions.com/ifta2009>

< **XI Congresso Internazionale**
di Terapia della Gestalt
L'Unione delle differenze

30 aprile, 1-2 maggio 2009

Madrid, Spagna

www.xicongressointernacionalgestalt.org

< 16° Congresso Europeo di psicoterapia dell'
European Association for Psychotherapy
si terrà a Lisbona (Portogallo) dal 2 al 5 luglio 2009 sul
tema: **La felicità e la psicoterapia**

casa della cultura

via Borgogna, 3 Milano

sabato 21 marzo 2009 ore 9.30

Casa della Cultura - Società psicoanalitica italiana -
Centro milanese di psicoanalisi Cesare Musatti
e con il patrocinio e il contributo della Presidenza del
Consiglio Regionale della Lombardia

*In occasione dell'anniversario dei 20 anni della
scomparsa di Cesare Musatti*

**CESARE MUSATTI: UN MAESTRO DEL
NOVECENTO**

Saluto di Marco Cipriano

L'impegno culturale e politico: coordina Ferruccio
Capelli

Intervengono: Silvia Vegetti Finzi, Fulvio Papi, Daniela
Benelli

Musatti Psicologo: coordina Rodolfo Reichmann

Intervengono: Mauro Antonelli, Dario Romano, Mauro
Fornaro, Pietro Rizzi, Marcello Cesa Bianchi

Musatti Psicoanalista: coordina Anna Ferruta

Intervengono: Anteo Saraval, Giovanna Giaconia,
Renata Colorni, Maura Monguzzi,
Giuseppe Pellizzari

martedì 24 marzo 2009 ore 18.00

In occasione della presentazione dei libri
La scrittura clinica di Duccio Demetrio (Raffaello
Cortina) e Nuovi nonni per nuovi nipoti di Silvia Vegetti
Finzi (Mondadori)

SILVIA VEGETTI FINZI e DUCCIO DEMETRIO

conversano sul tema

**IL RACCONTO DI SÉ COME CONOSCENZA E
COME MEMORIA**

Introduce e coordina GABRIELLA MARIOTTI

Incontro sulla Psicologia dell'emergenza

Venerdì 13 febbraio alla Casa della Cultura, in
occasione della presentazione del nuovo libro di Fabio
Sbattella, si è tenuto un incontro dal titolo: "Psicologia
dell'emergenza, attualità e prospettive". Oltre
all'autore, sono intervenuti numerosi esperti
protagonisti, a vario titolo, del soccorso nelle situazioni
di emergenza: esponenti della Protezione Civile, della
Croce Rossa, dell'Anpas Lombardia, dei Gruppi di
Approfondimento Tecnico della Regione, del Nucleo
Psico-sociale della ASL e della Federazione Psicologi
per i Popoli.

Ad aprire l'incontro è stato Enrico Molinari, Presidente
dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia, che ha
definito l'essenza della psicologia il saper porre in
relazione, ricomponendolo, ciò che è disunito e
frammentato; la resilienza (capacità di far fronte in
maniera positiva agli eventi traumatici) di ogni
persona si basa sulle storie di carenza, conflitti e
traumi precedenti all'evento ed è importante che una
branca specifica della psicologia se ne occupi.

Così, al centro di tutti gli interventi che sono
susseguiti, è stata la psicologia dell'emergenza: nata
in Italia dieci anni fa, solo di recente ha acquisito una
vera consistenza con la costituzione di corsi di
formazione specifici e di associazioni di volontari.
Manifesto di questi interventi sono motti come: "La
sofferenza non è una malattia", "Il lutto deve fare il
suo corso", "I mass-media devono avere pudore", "Il
soccorritore deve prendersi cura di sé".

Nel contesto di emergenza se non si è adeguatamente
formati non si aiuta (al massimo si stimola
l'autoaiuto!): sono situazioni in cui tutti devono fare
tutto, non c'è tempo per fare distinzioni e si perdono i
ruoli. Così sarebbe auspicabile una preparazione di
base minima di tutti i soccorritori per un triage
psicologico e allo stesso tempo una disponibilità dello
psicologo a fare anche cose che, a priori, potrebbe
considerare non gli competano. Alberto Bruno della
C.R.I. ha affermato: "Fino a qualche anno fa vedevano
lo psicologo come un forestiero non appartenente alla
nostra tribù, uno strizzacervelli da cui andare quando
eravamo oltre il limite o che doveva giudicare se
fossimo in grado di fare il nostro lavoro. Ora invece è
un membro della tribù che ci aiuta a stare meglio
quando torniamo "larvette" dopo essere partiti come
"Narcisi". Una prova ulteriore di questo cambiamento
di prospettiva e di un riconoscimento del lavoro dello
psicologo delle emergenze è arrivata anche dalla
costituzione di un'unità di crisi a seguito della chiusura
temporanea della clinica Santa Rita di Milano:
nonostante non ci fosse pericolo di vita, ci si è resi
conto che il clima emotivo era elevato e l'intervento è
risultato immediatamente pertinente. Milano e la



Regione Lombardia hanno sviluppato una notevole sensibilità a seguito di eventi quali la strage di Linate, il caso del "Pirellone" e il crollo della palazzina di via Lomellina.

Da più fronti è emersa l'esigenza di un confronto e un'organizzazione più precisi da parte delle diverse organizzazioni. A ricordarlo è Sbattella stesso, che sottolinea un punto comune a tutti coloro che operano in contesti di emergenza: la volontà di porsi davanti alla differenza, all'alterità, a qualcuno che è altro da noi e che non è solo la persona da soccorre, ma anche la persona che in quel momento ha una divisa diversa dalla nostra. Gli incontri umani che costituiscono la psicologia dell'emergenza spingono all'azione e si fanno memoria, al punto da fondare parti delle vite dei soccorritori; la memoria si fa parola e quindi condivisione e rappresentazione. Parola e azione sono all'interno di un circuito unitario anche nell'emergenza, la parola quindi non è una perdita di tempo come qualcuno erroneamente pensa. Infine, è interesse della psicologia fare prevenzione, utilizzando tutte le risorse, per far sì che le emergenze possano essere solo urgenze.

Athena Santoro



Le porti scee a Troia

Sintesi di congressi e seminari

Convegno "Diverse Identità" 31 gennaio 2009

A cura di Sara Bergomi

"Visto da vicino, ognuno è diverso" O. Wilde

Il bisogno di confrontarsi con i mutamenti sociali e culturali è un elemento fondante per la Psicoterapia della Gestalt fin dalle sue origini, così come la convinzione dell'impossibilità di affrontare un disagio o una patologia senza considerare l'insieme complesso di fattori ambientali, il "campo", in cui la persona si trova immersa.

In particolare in Italia in questo momento il fermarsi per una riflessione sembra rendersi sempre più necessario per impedire che un vuoto di

partecipazione consenta a personaggi o forze prive di scrupoli di far passare decisioni antidemocratiche ed irrispettose della libertà delle persone.

Diventa perciò indispensabile rivolgere uno sguardo attento al "contesto" e porsi criticamente per poter tentare una comprensione dei fenomeni collettivi in mutamento.

Questo è l'intento alla base del Convegno "Diverse Identità" organizzato dal CSTG e dallo Studio Associato Metafora il 31 gennaio scorso presso la Casa della Cultura, condotto da Donatella De Marinis.

In questo passaggio culturale tra i due millenni, la stessa concezione di identità propria della tradizione occidentale, statica e permanente, la "ben rotonda identità" di matrice classica, sta lasciando il posto ad una concezione più dinamica ed inserita nel tempo, più processuale, che è più affine alla concezione gestaltica del Sé come funzione di contatto tra organismo ed ambiente che si declina nel tempo.

Si tratta di una rivoluzione culturale di vaste proporzioni, un macro-movimento, all'interno del quale si collocano le sfaccettature delle "Diverse Identità" a loro volta in mutamento.

"Diverse" perché al centro di cambiamenti importanti nei ruoli o "diverse" perché numericamente non maggioritarie, in un tempo in cui, come ci ricorda Hillman, vige una sorta di dittatura della maggioranza.

Spesso "Diverse" perché discriminate e non rispettate nei loro diritti, umani e civili.

Nel Convegno si è dato voce ai mutamenti delle identità maschile, con Michele Mozzicato e di quella femminile (Castiglioni), impegnate in una ri-definizione complessiva del proprio assetto e dei propri confini, dopo la vera e propria rivoluzione iniziata nel secolo scorso, ed impegnate soprattutto in una nuova conoscenza reciproca.

Si è parlato dell'identità omosessuale, con Roberto Del Favero, alle prese con le ferite "storiche" ma anche attuali dell'emarginazione e la lotta tenace per rivendicare una presenza finalmente pienamente riconosciuta nella società ed il diritto di esprimere la propria differenza senza discriminazioni.

Si è parlato dei carcerati, attraverso l'esperienza di Alessia Coari e Sonia Zangarini, una dimensione di alienazione che priva la persona non solo della propria identità abituale, ma dell'identità in generale, sottoponendola a condizioni psicofisiche molto dure e dimettendola poi, alla fine della pena, con un'immagine "bollata" da un marchio che rende difficilissimo il re-inserimento in società.

Particolarmente delicato il tema dell'identità transessuale, di cui Anna Ravenna ha sottolineato i molteplici aspetti problematici: in questi casi si verifica un non riconoscimento della persona rispetto alla propria identità fisica di genere, un sentirsi confinati in un corpo il cui sesso non corrisponde alla percezione di sé.



Da cui il desiderio di rivolgersi alla chirurgia per cambiare sesso, con tutte le difficoltà a livello personale, familiare, sociale, economico che ciò comporta.

Luisa Cattaneo dell'Associazione Crinali ci ha parlato dei problemi identitari nell'ambito dell'emigrazione, particolarmente di quella femminile, in cui allo choc dovuto al passaggio tra le due culture si aggiunge spesso lo choc di dover far riferimento a concezioni del femminile e di modi di viverlo totalmente diverse.

E' stata sottolineata da Sara Bergomi, la difficoltà di ciascuno di noi di confrontarsi col mutare della sua stessa identità nello svolgimento del ciclo di vita e sull'onda di comuni vicissitudini quali una separazione, un trasferimento, un cambio lavorativo, la perdita di persone care o la nascita di un bimbo: le culture tradizionali hanno sempre percepito la necessità di presidiare questi momenti di crisi identitaria potenziale e di modularli tramite appositi riti, detti "di passaggio". In tempi di "Vita Liquida", come sottolinea Zygmunt Baumann, tutto è così accelerato da rendere difficile la stratificazione delle esperienze, e quindi scandire i passaggi richiede uno sforzo superiore e personale, per il quale la persona chiede spesso l'aiuto della psicoterapia.

Il "viatico" dato dal Convegno e da Riccardo Zerbetto, è stato l'immagine del Tempio di Delfi : uno dei templi principali dell'antica Grecia, tempio sacro ad Apollo, che però aveva uno dei due frontoni dedicato a Dioniso, con l'auspicio che le "Diversità" non vengano omologate per favorire la convivenza, né tollerate a denti stretti, ma trovino nella nostra società uno spazio proprio per essere anzi coltivate e valorizzate come un bene ed una ricchezza per tutti.

APPROCCIO NUTRIZIONISTA AI DISTURBI ALIMENTARI

Seminario tenutosi a Bergamo il 21 febbraio 2009

A cura di francesca cadeo

Il Professor Esposito, dopo anni di professione medica spesa in materie internistiche, si avvicina alle scienze alimentari. Con una particolare sensibilità e curiosità, ben conscio che i processi di alimentazione nell'uomo non siano riducibili ad esclusive risposte biologiche stimolate da ipoglicemie, si avventura nelle dimensioni patologiche connesse alla nutrizione.

Benché ci tenga a definire e sottolineare più volte i limiti e le specificità che caratterizzano l'intervento medico di cui si fa interprete, percepiamo ascoltandolo un'attenzione relazionale che con estrema naturalezza e spontaneità emerge dalle descrizioni della quotidiana attività clinica.

La metodologia terapeutica di cui si avvale nel trattamento "nutrizionistico" dell'anoressia consiste nel personalizzare al massimo la dieta, bloccare la perdita di peso, incrementare l'introito calorico senza far variare il peso corporeo. Il contratto prevede un incontro a metà strada, una sorta di punto zero, limitare l'ulteriore perdita di massa corporea da una

parte e rispettare la condizione attuale, la forma, la gestalt corporea, offrendo comprensione ed ascolto ai terrori e alle paure che la paziente nutre nei confronti di un aumento forzato delle proprie dimensioni.

In tal modo è possibile stabilire un rapporto d'iniziale fiducia, accogliendo il sintomo quale soggetto "adattamento creativo" di quella piccola esistenza sottile; un'imposizione rigida, le iniezioni farcite di nutrimento, la violenta penetrazione di ingredienti fonte di orrore, spesso esacerbano le manifestazioni patologiche, ingaggiando uno scontro sterile o un'acquiescenza fittizia e manovre controindipendenti. Senza banalizzare la gravità del disturbo e le emergenze, peraltro non così rare, si prevedono, in tal caso, ricoveri in reparti di terapia intensiva, piuttosto che lunghe degenze volte all'ingrasso, scotomizzanti la responsabilità individuale della persona.

Il professor Esposito concepisce la necessità fondamentale di un intervento integrato nella terapia dei disturbi alimentari. Riconosce a sé un ruolo specificamente medico (contenere i rischi e le complicazioni di una patologia la cui origine ha radici nella psiche) ma vi integra una presenza attenta e responsabilizzante. Non si tratta di un Dottore che scinde aprioristicamente i cibi buoni dai cattivi e stabilisce la giusta dieta da perseguire, ma abbandonando l'idea di applicare i canoni classici della buona alimentazione quali assunti assoluti accoglie la lettura alimentare della ragazza richiamandola alla possibilità soggettiva di scegliere tra alimenti, contenuti entro un album costruito ad hoc, rispettando gli accordi insieme condivisi negli obiettivi di partenza. Il viaggio ha inizio con un dignitoso rispetto per il proprio modo di essere nel mondo, entro questi spazi relazionali è possibile, poi, procedere verso nuovi lidi e osare...richieste, che dappprincipio sfiorirebbero nell'aridità di chi vuole sottrarsi linfa vitale.

Anche nel trattamento della bulimia il professore focalizza il suo intervento sull'accoglienza e la comprensione dei sintomi. Il vomito e le abbuffate rappresentano rituali difficilmente sradicabili dal mondo della paziente se direttamente sottoposti ad un duro attacco.

L'aumento di consapevolezza circa i processi digestivi facilita, invece, la riduzione dell'entità dei fenomeni di binge-eating, in quanto si dimostra un metodo più efficace del vomito per contrastare l'assorbimento residuo dei cibi, dato che alla base dei meccanismi patologici si collocano per lo più restrittivi tentativi di dimagrimento e intollerabili digiuni. La consapevolezza sottrae al cibo quello alone misterioso e spaventante che lo delinea, agli occhi delle bulimiche, quale oggetto cattivo e ignoto da espellere. Un altro obiettivo che si pone il professor Esposito è la modificazione del concetto di dieta, nel disturbo sinonimo di massacrante flagellazione, restrittivo sacrificio. La scissione tra gli estremi di una polarità dieta (controllo massimo) vs. non dieta (perdita del controllo, trasgressione) mantiene il meccanismo patologico, per lo più senza raggiungere, efficacemente, l'obiettivo di dimagrimento, che, come già detto, è nella maggioranza dei casi lo start. Con un'ottica integrante Esposito tenta l'avvicinamento degli estremi, si delinea il profilo gestaltico del punto zero.



Da ultimo accenna una provocazione, uno stimolo, una preoccupazione citando i Binge-eating-disorders (obesità), a detta sua una sorta di bulimia priva di forme compensative. Descrive gli interventi medici attualmente diffusi nel trattamento dei B.E.D. come terapie dell'inganno: si somministrano sostanze al sapore di cioccolato, si manipolano i sensi, si alterano le vie metaboliche, si distorcono i processi organistici autoregolativi. Gli psicologi d'altra parte non prestano attenzione alla problematica, non reputandola di loro competenza. E' proprio così? Non sarebbe opportuno affrontare anche il problema obesità in un'ottica integrata?

Se un medico nutrizionista nell'espletamento della sua attività clinica considera le dimensioni psichiche del comportamento alimentare, per quanto rispetti la specificità professionale di chi se ne occupa direttamente, perché gli stessi non le riconoscono se non entro categorie nosografiche-descritte in manuali diagnostici?

Cerco...trovo

(a cura di Diana Didoni: diana.didoni@alice.it)

- Lo studio Diapason Pavia, aperto da ottobre 2008, in appartamento nuovo, ottima posizione, climatizzato e soppalcato per attività corporee, onde ampliare il proprio staff psicologico, offre due mezzogiornate settimanali in affitto a neo specializzati in psicoterapia o specializzandi, frequentanti ad oggi almeno il 2° anno. Presso il nostro studio vi sarà anche la possibilità di prevedere progettazioni congiunte in ambito formativo, psicologico e psicopedagogico.
Tel: 338 9264016 dr. Casarini
sede: S.Martino Siccomario (Pv)

-offro spazio in condivisione in studio in zona Corso Genova Metropolitana Sant'ambrogio
Info: annasilviapersico@tiscali.it, cell. 347.8207716



Percorso sotterraneo nel tempio di Esculapio

Segnalazioni

Da www.psicoonline.it:

Luciano Tallarico

Giocare per credere. Manuale dei giochi di gruppo

2009, Collana: partenze Pagine: 140
Prezzo: € 16,00 Editore: La Meridiana

Silvia Arborini

Ke kasino! L'abc dell'adolescente

2009, Collana: partenze... per l'adolescenza
Pagine: 128 Prezzo: € 14,00 Editore: La Meridiana

Roberto Anchisi, Mia Gambotto Dessy

Manuale per il colloquio psicologico

2009, Collana: Serie di psicologia - Textbook
Pagine: 336 Prezzo: € 27,00
Editore: Franco Angeli

Monica Morganti

Figlie di padri scomodi. Comprendere il proprio legame col padre per vivere amori felici

2009, Collana: Le Comete Pagine: 128
Prezzo: € 15,00 Editore: Franco Angeli

Pelagalli Matilde

Mente e psichismo. Il successo di una teoria neurofisiologica

2008, Collana: Scaffale aperto/Psicologia
Pagine: 112 Prezzo: € 15,00 Editore: Armando Editore

AA.VV.

Amore di gruppo. Viaggio alla scoperta del maschile e del femminile

2008, Collana: Scaffale aperto/Psicologia
Pagine: 512 Prezzo: € 25,00 Editore: Armando Editore

Kurt Schneider

Le personalità psicopatiche

2008, Collana: Psicopatologia
Pagine: 145 Prezzo: € 19,00 Editore: Giovanni Fioriti

Giorgia Margherita

Narrazione e rappresentazione nella psicodinamica di gruppo. Teorie e tecniche

2009, Collana: Serie di psicologia - Textbook
Pagine: 256 Prezzo: € 25,00 Editore: Franco Angeli

Bellelli Guglielmo

Le ragioni del cuore. Psicologia delle emozioni

2009, Collana: Universale paperbacks Il Mulino
Pagine: 241 Prezzo: € 13,00 Editore: Il Mulino

Scovel Shinn Florence

Il potere della parola. La parola come strumento per vincere al gioco della vita

2009, Collana: Lo scrigno
Pagine: 158 Prezzo: € 12,50 Editore: Armenia

Fabio Sbattella

Manuale di psicologia dell'emergenza



2009, Collana: Serie di psicologia - Textbook
Argomenti: Psicologia sociale, di comunità, politica,
ambientale, dell'emergenza, del turismo
Pagine: 256 Prezzo: € 22,50 Editore: Franco Angeli

Williams R. (a cura di)

Trauma e relazioni. Le prospettive scientifiche e cliniche contemporanee

2009, Collana: Psichiatria Psicoterapia Neuroscienze
Pagine: 496 Prezzo: € 42,00 Editore: Cortina Raffaello

Alessandro Simonetta, Alessandro Londei, Marco
Silano, Patrizia Bellingrath

Il mondo a portata di mouse

2008, Pagine: 252 Prezzo: € 20,00 Editore: Kappa

Silvia Cimino (a cura di)

Psicoanalisi e sviluppo. Piccola antologia dei classici

2008, Pagine: 240 Prezzo: € 16,00 Editore: Kappa

Da LA MERIDIANA EDITRICE:

Roberto Pozzi, **Tribù di frontiera.**

Insegnanti in costruzione, 2006, pagg. 112, Euro
13,00

Raffaele Mantegazza, **Sana e robusta costituzione.**

Percorsi educativi nella Costituzione Italiana, 2005,
pagg. 92, Euro 14,00

Thomas Gordon, **Relazioni Efficaci.**

Come costruirle, come non pregiudicarle, 2005, pagg.
112, Euro 15,00

Nicola Iannaccone, **NE' VITTIME, NE'**

PREPOTENTI.

Una proposta didattica di contrasto al bullismo, 2007,
pagg. 88, Euro 13,00

Mario Lodi, Aldo Pallotti, **L'orologio azzurro.**

Illustrazioni di Silvio Boselli, 2008, pagg. 32, Euro
10,00

Hubert Jaoui, Isabella Dell'Aquila, **L'intelligenza
creativa.**

Strumenti per educatori e insegnanti, 2008, pagg.
120, Euro 13,00

Claudia Bruni, **Zona d'ombra.**

Come i genitori attraversano l'adolescenza, 2003,
pagg. 104, Euro 13,50

Thomas Gordon, **Leader efficaci.**

*Essere una guida responsabile favorendo la
partecipazione*, 1999, pagg. 152, Euro 18,08

Karin Jefferys-Duden, **MEDIATORI EFFICACI.**

Come gestire i conflitti a scuola, 2001, pagg. 144,
Euro 13,50

Francesco Berto - Paola Scalari, **Divieto di transito.**

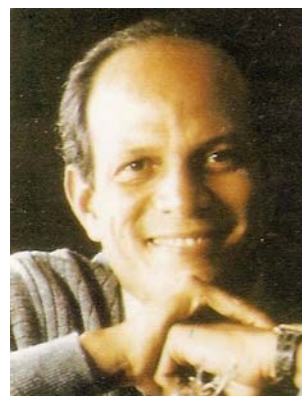
Adolescenti da rimettere in corsa, 2002, pagg. 148,
Euro 14,50

Biblio

(pubblicazioni, tesi e documentazione)

(a cura di Giusi Carrera: giusi.carrera@gmail.com)

GESTALTISTI IN ITALIA



EDOARDO GIUSTI

Bibliografia orientativa

Edoardo Giusti, fondatore insieme a Claudia Montanari dell'ASPIC, ha pubblicato, insieme a numerosi co-autori, oltre 70 libri di argomento psicologico e psicoterapeutico. Sul sito dell'Associazione www.aspic.it è possibile trovare informazioni biografiche e bibliografiche dell'autore. Qui mi limito a segnalare solo i testi usciti negli ultimi tre anni, ad integrazione della bibliografia pubblicata sul sito ASPIC.

2006 Ricerca scientifica e tesi in psicoterapia, di Edoardo Giusti, Giovanni Minonne, Sovera

2006 Psicodiagnosi integrata, valutazione dell'evidenza, di Edoardo Giusti, Claudia Montanari, Antonio Iannazzo Sovera

2006 Promozione e visibilità clinica, di Edoardo Giusti, Toziana Calzone, Sovera

2006 Silenzio e solitudine, di Edoardo Giusti, Gilda Di Nardo, Sovera

2006 Salute e malattia psicosomatica, di Edoardo Giusti, Alessandra Bonessi, Virginia Garda, Sovera

2006 Psicoterapeuti generalisti, Sovera

2006 L'Autoerotismo, alba del piacere sessuale, di Edoardo Giusti, Gabriella Di Francesco, Sovera

2006 Vincere quasi sempre: Autostima, Assertività, Autoefficacia, di Edoardo Giusti, Alberta Testi, Sovera

2007 L'intelligenza multidimensionale per le psicoterapie innovative, di E. Giusti, M. Pacifico, T. Staffa, Sovera

2007 Tecniche immaginative: il teatro interiore nelle relazioni d'aiuto, Sovera

2007 Terapia della gelosia e dell'invidia: trattamenti psicologici integrati, di Edoardo Giusti, Maria Frandina, Sovera



2008 Proiezioni terapeutiche. Il cineforum della consapevolezza per una cura da Oscar, di Edoardo Giusti, Alessandro Cin, Sovera

2008 Psicogerontologia. Interventi psicologici integrati in tarda età, di Edoardo Giusti, Federica Murdaca, Sovera

2008 Fisiognomica clinica. Volti e facce in psicoterapia, di Edoardo Giusti, Daniela Cadamuro, Ed. Sovera

2008 Psicoterapia integrata dello stress. Il burn-out professionale, di Edoardo Giusti, Tiziana Di Fazio, Sovera



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"Quello che Freud chiamava 'complesso' io lo chiamo una forte gestalt patologica. Ogni volta che qualcuno non è in contatto con il mondo, c'è una specie di terra di nessuno, una 'zona di frontiera', popolata da potenti forze che tengono separati il sé e l'altro. Tutt'e due, sia il sé che l'altro, sono in contatto solo con l'*intermedio*, ma non l'uno con l'altro.

L'incontro creativo non si verifica. Se porti una maschera, sei in contatto con l'interno della maschera. Chiunque provi a toccarti con occhi o mani incontrerà semplicemente la maschera. La comunicazione, la base dei rapporti umani è impossibile.

Questa zona intermedia è affollata da pregiudizi, complessi, presentimenti catastrofici, attività compulsive, perfezionismo, obblighi, e pensare, pensare, chiacchierare, chiacchierare, chiacchiere, pensare, pensare, chiacchiere, chiacchiere, pensare; parole, parole, parole, ventiquattrore al giorno."

"What Freud called a 'complex', I call a strong pathological gestalt. Wherever somebody is out of touch with the world, there is a kind of no-man's land, a 'DMZ', populated by strong forces to keep *self* and *otherness* apart. Both sides, the self as well as the otherness, are in touch with the *intermediate* only, and not with each other.

Creative encounter has no place. If you wear a mask, you are in touch with the inside of the mask. Anyone trying to touch you with eyes or hands will merely make contact with the mask. Communication, the basis of human relationships, is impossible.

This intermediate zone is heavily populated with prejudices, complexes, catastrophic expectations, computer activity, perfectionism, compulsions, and think, think, jabber, jabber, jabber, think, think, jabber, jabber, think; words, words, words, twenty-four hours a day."

da *In and out the garbage pail* (trad. It. : *Qui e ora*) di F. Perls

Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzo.f@fastwebnet.it)

Fondamentalmente, nessun conflitto dovrebbe essere sciolto dalla psicoterapia. I conflitti 'interni' in particolare hanno una forte carica di energia e sono pieni di interesse e costituiscono quindi i mezzi della crescita; il compito della psicoterapia è quello di renderli consapevoli in modo tale che essi possano alimentarsi col nuovo materiale ambientale e giungere a una crisi.

F. Perls, R.F. Hefferline, P. Goodman, Teoria e pratica della terapia della Gestalt, p. 165 (Astrolabio, 1997)

L'ottica della guarigione non può che relegare in secondo piano il ruolo del benessere (animale) per porre in primo piano il ruolo della libertà (umana). Il malato non è che un soggetto sofferente, il quale può riconoscersi guarito solo integrando la malattia nella propria esperienza e nella propria storia. Il benessere non è guarigione, perchè guarire è essere capaci di soffrire, di sopportare la sofferenza. Ed essere guariti, sotto questo profilo, non vuol dire affatto essere felici, vuol dire essere liberi, cioè recuperare un ascendente su noi stessi che sappia farci "decidere in favore di questo o quell'altro". Se accettiamo l'idea che la salute è la capacità di trascendere i nostri schemi normativi, allora dobbiamo saper distinguere la felicità dalla libertà e il benessere dalla guarigione.

A. Ehrenberg, La fatica di essere se stessi, pp. 279-280 (Einaudi, 1999)

Ecco un concetto che viene spesso messo in risalto nella teorizzazione della pratica psicoterapeutica proposta dalla Gestalt e che tende ad andare contro sia al senso comune, sia, apparentemente, al bisogno del paziente. Da questo punto di vista l'accostamento del brano di Ehrenberg si rivela utile per il duplice scopo di sottolinearne l'importanza e chiarirne il significato. Egli infatti, identificando la guarigione con la libertà interiore e contrapponendo entrambe a felicità e benessere, offre una valida chiave di lettura che consente, in linea col dettato gestaltista, di riconsiderare l'idea stessa di salute sottraendola agli aspetti esterni contingenti per fondarla su un atteggiamento che, in ultima analisi, definirei nei termini della conquista di sé. E dal momento che tale atteggiamento richiede il possesso di una necessaria e sufficiente forza d'animo, diventa qui evidente il motivo per cui Perls aveva definito la Gestalt una 'terapia per sani'.



Storie di vita (e di morte ...)

Per non perdere il diritto a indignarsi.

Prima di tutti vennero a prendere gli zingari e fui contento perchè rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto perchè mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere i comunisti ed io non dissi niente perchè non ero comunista. Un giorno vennero a prendermi e non c'era rimasto nessuno a protestare"
(Bertold Brecht- con questi versi descriveva la nascita del nazismo).

A Proposito di Desaparecidos: Storia di Poldà

19 febbraio, 2009

Il 25 Novembre 2008 è morta, all'età di 86 anni, Poldà Barsottini che avevo conosciuto alcuni anni fa. Poldà era emigrata 70 anni fa in Argentina per tentare di uscire dalla miseria e dalla fame che affliggevano i paesi di montagna in quegli anni.

Era nata a Levigliani, in Versilia, a pochi chilometri da S. Anna di Stazzema, là dove i tedeschi spalleggiati dai fascisti locali, solo pochi anni dopo avrebbero fatto una delle stragi più efferate della storia della seconda guerra mondiale in Italia con 560 donne, vecchi, bambini trucidati a sangue freddo.

Forse è destino che questi luoghi, bellissimi e aspri, siano segnati dai colpi delle tragedie collettive e individuali e mi auguro che abbiano, oramai, pagato il loro prezzo alla storia e alla crudeltà degli uomini. Ma della Storia, con la esse maiuscola, a Poldà non interessava, lei aveva attraversato l'Oceano Atlantico per garantire a sè e ai figli che sperava di avere, un futuro migliore, insomma a Poldà interessava una storia normale, con la esse minuscola, fatta di lavoro, passioni, piccole e grandi cose della vita di ognuno.

E così è stato fino a 25 anni fa quando i militari della dittatura argentina hanno arrestato suo figlio, Guillermo studente d'architettura di 23 anni e la sua fidanzata, incinta, mentre scrivevano su un muro "Libertà per i prigionieri politici".

Guillermo dopo 7 mesi di detenzione e di torture è diventato un "desaparecido", la sua fidanzata è stata scarcerata ma per le torture subite ha perso il figlio di cui era incinta.



Qui la storia di Poldà è cambiata, è divenuta una madre di Plaza de Mayo e per 20 anni, con ostinazione, ha chiesto, preteso, notizie di suo figlio

sapendo in cuor suo che Guillermo non c'era più, fatto sparire, probabilmente, in uno di quei famigerati voli della morte durante i quali gli oppositori al regime venivano gettati nell'Oceano Atlantico, lo stesso che Poldà aveva attraversato con tante speranze anni prima, da aerei militari.

Poldà e Guillermo avevano la cittadinanza italiana ma nessun ambasciatore, nessun governo del nostro paese ha mai mosso un dito perché le fosse restituito il corpo del figlio o almeno le fosse detto che fine aveva fatto.

E così Poldà, gli ultimi anni della sua vita li ha trascorsi tra l'Argentina e l'Italia per testimoniare il suo dolore e quello di tutte le madri di Plaza de Mayo e per dirci la loro voglia di lottare contro tutte le dittature.

Poldà avrebbe voluto che la sua fosse una storia normale, ma altri l'hanno costretta ad entrare nella storia con la esse maiuscola ed io, che non sono credente, per un attimo voglio illudermi che Poldà, ora, abbia trovato un po' di pace accanto al suo Guillermo.

Lia Gallo

Visti e letti

Giovanni Turra Zan, *Stanze del viaggiatore virale*, L'arcoliaio, Forlì 2008

Recensione di Stefano Guglielmin

Giovanni Turra Zan è un operatore sociale e counsellor vicentino, che ha viaggiato a lungo e praticato la meditazione buddista. Quando può, scrive. In treno, per esempio, nelle sale d'attesa, in casa, ovunque il tempo e l'ispirazione glielo concedano.

Stanze del viaggiatore virale (L'arcoliaio, 2008), sua terza opera, condensa tutto questo nella vicenda, essenzialmente interiore, di un personaggio che, se fosse vissuto nel Medioevo, potremmo definire pervaso dall'accidia, indolente com'è a seguire il bene, pur conoscendone la via. L'io lirico che Turra Zan mette in scena è invece attraversato da una sensibilità moderna, che lo avvicina piuttosto all'inettitudine di Amleto, tormentato animale nel recinto delle anime perse, vinto dall'immobilità, che inceppa il meccanismo degli affetti e della progettualità sociale, in nome di un'ossessione non ammaestrabile. Quest'ossessione, nelle *Stanze*, diventa l'impegno faticoso di regolare i flussi tra desiderio e morale, tra istinto e ragione, in un sistema-corpo concepito a brandelli, a elementi irrelati e tendenzialmente passivi: menischi, piedi, cosce, gomiti, mani, stomaco, fegato sembrano avere identità propria, per effetto di un contagio che ha raggiunto persino la parola, propria e di ogni altro essere parlante. Il virus, infatti, non irretisce soltanto chi di mestiere feconda la lingua (l'io lirico e, per contatto, il counsellor e poeta Turra Zan) bensì l'intera civiltà dello spettacolo, ben inquadrata sin dalla prima poesia, dove reale e virtuale convivono senza comunicare, attraverso l'emblema di una stazione nella quale «si appendono giganti schermi»,



mentre «sulle teste/ dei viaggiatori si proiettano trailers».

Stanze del viaggiatore virale non racconta, dunque, soltanto il peso morale di un uomo, che si sente ingabbiato da regole sociali in conflitto con la sua natura esuberante e che, in fondo, ringrazia il «virus» di tenerlo nei ranghi, ma ci mostra la storia dell'intera civiltà moderna, che, non avendo eretto difese al contagio, di stanza in stanza diffonde il virus dell'inetitudine dappertutto. L'effetto potenziale è la «capitolazione al silenzio» di ogni cosa, il vuoto cosmico nel pieno del formicolio operoso del mondo tardo capitalista ma anche, capovolgendo il periodo precedente, l'afasia del soggetto, a cui sfuggono di mano cose e affetti. In controcanto, troviamo la *mater* operosa «mai sazia di sforzi» - topos letterario ma non solo, forse mutuato dall'Annina caproniana - osservata da Turra Zan con una pietas pervasa dal senso di colpa, lui che, pur essendo un *dono di Dio* (*Johaman* in ebraico), le produce il dolore del parto e la perdita dei denti, come recita *nel nascere chiedevi tregua agli odori*.

Ad alleggerire i toni drammatici, oltre alla forza epica della madre (che è come una «freccia di balestra: stessa antichità, medesima saetta») s'intravede una sottotraccia musicale, che traduce elegiacamente il ritmo dell'esistenza, rinviando sia alla marcata cantabilità del «lied» e all'idea che la vita coniugale dovrebbe vibrare come «un bosco di diapason» perfettamente intonati, e sia, in linea però con l'inetitudine prima annunciata, a quei segni che indicano l'agire controllato, con la «museruola»; ecco allora, in questa seconda prospettiva, i *sospesi*, «i trattenuti», indicazioni entrambe di una fluidità prudentemente tenuta a bada, per evitarne il disordine impulsivo.

Queste coordinate tematiche, Turra Zan le imbastisce, spesso, in un verso lungo, dominato dall'*enjambement* e da metafore talvolta formate dal solo sintagma nominale la cui testa è concreta e, il complemento, astratto: «i treni del comprendere», «la polvere del risveglio», «fili d'odio», «scintigrafia dei dubbi». In genere, l'immaginario attinge ad una radice materialistico-sensistica, ma aperta all'esperienza spirituale, come lasciano intuire gli stessi «comprendere» e «risveglio» ma anche «mudra», «riti», «pazienza», «calvario», «preghiera» oltre che pseudocitazioni dantesche d'impianto infernale (da «la morsa lassa» a «fino al dare volta»), per non dire della presenza, ironica invero, di un «dio» che è «buono», pur consolando le anime «in pena» con la «mastercard falsificata».

È insomma una poesia complessa questa di Giovanni Turra Zan, che trattiene, fra i suoi molteplici codici, esperienza e conoscenza, virtù e vizio, gravati tutti dal peso di un tramonto, quello apparentemente senza fine dell'Occidente, che nel libro si mostra attraverso la metafora della caduta, del franare d'ogni cosa, dell'impossibilità del «decollo».

L'Ospite Inatteso di Thomas McCarthy

di: Margherita Fratantonio

da: <http://www.psicolab.net>

Mentre il personaggio di Walter Vale si delinea, mentre si svela il vuoto delle sue giornate, si affacciano alla mente ricordi di personaggi che come lui vivono vecchi grigiori e, nello stesso tempo, nuovi desideri: dare finalmente alla vita, perché no, qualche pennellata di colore.

È lo stesso passaggio esistenziale di Manesquier, nell'*Uomo del treno* di Leconte (un docente in pensione, interpretato dal superloquace Rochefort); ed è lo stesso di Roland Verneuil, stimatissimo professore di storia, reso da un altrettanto bravo Fabrice Luchini, nel film *Parigi*.

Ed ora *L'ospite inatteso*, con Richard Jenkins nei panni del docente universitario che ha perso la creatività, il senso del ruolo, forse di tutta la sua esistenza, consumata in solitudine.

Tre professori in crisi d'età. Insegnanti rigidi, irrigiditi da decenni di scuola o di università; la scelta della professione in questi tre film è solo un caso? Preferisco pensare di sì, e prendere le distanze da personaggi così tristemente irrisolti a tarda età (perché anch'io, da sempre, insegno per vivere): meglio affidarsi ad un sorriso dolce e amaro come dolci e amare sono queste tre storie.

Tristissima la scena in cui Walter Vale ricicla il programma (e lo fa ormai da vent'anni!) cancellando l'ultima cifra con la scolorina! Quella scolorina che si fa simbolo del suo vivere tetro e rinunciatario; un cancellare che è anche un cancellarsi, in tempi sempre uguali ripetuti ordinatamente. Sono i quattro quarti della musica classica, un ordine che non sempre coincide con l'armonia dell'anima.

Fino all'arrivo provvidenziale dell'ospite inatteso, non ci sono e non ci possono essere varianti nella vita di Walter: lo studente che consegna il lavoro in ritardo, per esempio, è un fuori programma non previsto. Non ascolta le giustificazioni – vere o fasulle – dell'allievo; non fa niente per verificarle, risultandoci piuttosto antipatico nella sua indisponibilità.

È molto più comodo non ascoltare, non chiedere: semplicemente la relazione scritta fuori tempo non viene accettata, e in questo modo neanche la relazione con l'altro.

Poi, in questa abitudine al rifiuto emozionale, irrompe lo straniero, che viene da lontano e porta il soffio di una vita diversa. All'inizio, solo incredulità e diffidenza, ma non potrebbe essere altrimenti perché, per un errore, Walter lo straniero se lo trova addirittura in casa: è il giovane siriano Tarek che insieme alla sua ragazza africana Zainab si è piazzato nel suo appartamento newyorkese.

Molto presto però lui li invita a restare, impietosito dallo spaesamento dei due, cacciati dall'Eden del Greenwich Village e finiti in strada senza un tetto sulla testa. Come mai Vale, che abbiamo visto poche scene prima così chiuso al dialogo, per fastidi sicuramente minori, è così cambiato? Si può solo supporre che ci sia stata una lenta trasformazione interiore di cui non siamo testimoni. Come sempre accade, la parte più significativa di un cambiamento è quella nascosta, cioè che lentamente matura, rendendolo possibile.

Grazie alla comune passione per la musica, nasce una



bellissima amicizia tra i due uomini, a dispetto della forte differenza d'età. Già nella prima sequenza avevamo visto Walter prendere lezioni di piano, nonostante lo scarso talento, come omaggio alla moglie, una brava pianista, morta cinque anni prima. Si ostina (ma chi di noi non lo fa?) a ripetere gesti e progetti che non rispondono a bisogni autentici, e non sono affatto l'espressione di quello che profondamente vorrebbe.

Lo strumento a percussione di Tarek invece diventa da subito l'oggetto del desiderio segreto di Walter, finché Tarek stesso non gli insegnerà come toccarlo, con lievità e non rabbiosamente. Bisogna abbandonare l'idea della musica classica, quella ordinata dei quattro tempi per lasciarsi andare a movimenti ritmici in tre tempi, diversi, fantasiosi.

E così Vale lo farà prima vergognandosene; ma quel ritmo gli entrerà dentro così prepotente da dargli un grande coraggio: suonare al parco, insieme a Tarek e ad un gruppo allegro di percussionisti improvvisati. E' la scena più bella del film: Walter finalmente in sintonia con se stesso e con gli altri, trascinato dal ritmo di una musicalità tutta nuova.

Che andrà così lo si intuisce già prima, quando entra in casa e si trova solo davanti al djembe; gli si siede di fronte, lo afferra in maniera maldestra e comincia a suonarlo.

Lo strumento è così dissonante rispetto al personaggio! La scena somiglia a quella in cui nell'*Uomo del treno* il professor Manesquier indossa il chiodo con le frange del suo ospite (il ladro interpretato da Johnny Halliday) e si guarda compiaciuto allo specchio. Ma per il professore di Leconte non è facile indossare abiti altrui, perché sarebbe come prendere il treno, lui che il treno lo ha sempre e solo visto passare.

Così come per il professore del film *Parigi*, Roland Verneuil, non è facile cambiare valori e comportamenti; sì, è vero, lo fa innamorandosi di una ragazza troppo giovane a cui manda messaggi con i versi di Baudelaire, ma la sua intraprendenza coincide con l'inizio di una crisi e di una terapia che non

sappiamo come si concluderà.

Il cambiamento di Vale, nonostante l'età, nonostante l'eccesso del nuovo, sembra essere facilitato da Mouna, la madre di Tarek arrivata a New York dopo l'arresto fortuito di suo figlio. Come potrebbe Walter non innamorarsene? E' oramai così disponibile, così aperto a tutto ciò che accade! E il volto di lei così espressivo, così intenso! E' l'attrice israeliana Hiam Abbass (la stessa della *Sposa siriana*, rivista da poco nel film *struggente Il giardino dei limoni*). <http://www.imdb.com/name/nm0007814/>

Davanti a lei, alla sua docilità e alla determinazione di una donna che per il figlio è disposta a tutto, Walter riesce a rivelarsi, a parlare della sua crisi identitaria, di come ha costruito e mantenuto finora il suo falso sé. Lei lo ascolta e non lo giudica, perché da lui ha ricevuto solo bene, solo generosità, solo gentilezze.

E anche noi siamo toccati dalla grazia di questa storia. Come dice Tullio Kezich, "Siamo di fronte ad un bel film che fa del bene; ti insegna ad accettare l'ospite inatteso, anche quando è profondamente diverso e,

mantenendo la fionda del messaggio politico, non trascura di impartire un augurio esistenziale. Possa il ritmo vitale dello jambè rimettere la tua anima in movimento facendo balenare due soldi di speranza".

Ne abbiamo proprio bisogno! Abbiamo bisogno di storie in cui è possibile dare, senza per forza ricevere in cambio, se non la gratificazione del dono di sé. Abbiamo bisogno di storie che alimentino un po' di ottimismo (anche se la situazione americana ritratta nel film – molto vicina alla realtà – faccia ben poco sperare o forse proprio per questo).

E abbiamo bisogno di amicizia e di amore narrati, che superino i confini della cultura, delle generazioni, delle distanze. Walter, Tarek, Zainab e Mouna sono capaci di legami assolutamente non tradizionali, intrecci di coppie che si amano di amori diversi, tutti molto intensi.

I primi fotogrammi sembrano suggerirci il desiderio di coppia, di simmetria: due sedie, due grandi finestre, due poltrone, nella casa di Walter nel Connecticut. In realtà lui è solo e le stanze trasudano assenza: una moglie che non c'è più e di cui lui non sembra parlare volentieri. I ricordi non compaiono mai: sono appena suggeriti. Ma come dice Nadia Fusini nel suo libro *L'amore necessario*: "La vita si perde, quando se ne perde la memoria. I ricordi sono il solo filo che possa cucire il tessuto strappato dell'esistenza".

Lasciata l'immobilità della casa del Connecticut, a New York vedremo finalmente le coppie formarsi e la vita che scorre dentro ognuna: Tarek e Zainab (lui siriano, lei africana che si amano appassionatamente); Tarek e Walter che iniziano un'amicizia nient'affatto paterna, (è il più giovane a trasmettere l'amore per il ritmo della musica, del cuore, della vita stessa).

Profonda è la relazione tra Walter e Mouna, uniti dall'amore e dall'affetto per Tarek, ma anche da come le loro anime si rispecchiano l'una nell'altra: l'assenza del coniuge, la sofferenza a lungo trattenuta e una solitudine che non è più rassegnazione.

Ultima coppia, ma non ultima, quella di Mouna e Zainab: quando Mouna vede la giovane donna del figlio, dice: "E' tanto nera!" quasi non l'accettasse, ma da subito nasce un grande affetto, perché non possiamo non amare le persone vicine a chi ci è molto caro.

Coppie che la vita unisce per poi clinicamente separare, che la stupidità allontana, in questo caso l'ansia tutta americana del dopo 11 settembre. Restano la tenerezza, la drammaticità, l'affetto gratuito, l'amore appassionato, l'umanità dolente, le vicinanze, la fiducia in relazioni possibili che da un momento all'altro, se solo lo vogliamo e le sappiamo valorizzare, cambiano la nostra vita.

E una parola rimane alla fine della visione: habibi, anima mia, cuore mio, pronunciata da Mouna tra le lacrime: nel dolore, certo, ma anche in una dolce, dolcissima tenerezza. Anzi, meglio dire delicatezza, che Roland Barthes definisce ancora più efficace della compassione.



Pergamo

Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

In Francia una proposta che scatena il dibattito "La sofferenza sul lavoro va trattata come una malattia"

Vado dallo psicologo, me lo paga l'azienda

La Repubblica Del 22/01/2009

A cura di Giampiero Marinotti

Dopo i buoni pasto, arrivano i buoni psicologo. Può sembrare uno scherzo, ma non lo è: alcune aziende stanno sperimentando Oltralpe l'idea di pagare ai loro dipendenti alcune sedute di psicoterapia. Per curare stress, malesseri, difficoltà sul luogo di lavoro. Problemi che riguarderebbero il 5 per cento dei lavoratori transalpini. L'idea può far sorridere, ma va invece presa molto sul serio. Da più di una ventina d'anni le tecniche di management psicologico sono molto diffuse nelle imprese, ma adesso si tratta di fare un altro passo: offrire ai dipendenti in difficoltà la possibilità di ricorrere a uno psicoterapeuta (psicologo, psichiatra, psicanalista) con dei buoni pagati dall'azienda. E distribuiti anonimamente: chi vorrà far ricorso a questo strumento, infatti, potrà ricorrere alla medicina del lavoro, garentendosi così l'anonimato.

L'idea dei buoni è stata lanciata da Asp Entreprises, specializzata nei problemi legati allo stress sul luogo di lavoro. La responsabile della società ha spiegato a Libération che il loro obiettivo è di spingere le aziende a trattare la sofferenza al lavoro "come tale, qualunque sia la causa". E così è nata l'idea di mettere in pratica un procedimento innovatore.

Chi decide di richiedere i buoni, riceve anche un numero verde da contattare per poter scegliere fra gli psicoterapeuti che hanno aderito all'iniziativa, in numero ancora limitato, se si eccettuano Parigi e Lione. Si tratta di professionisti sperimentati, che conoscono il mondo aziendale e i suoi problemi. Le sedute vengono pagate con i buoni, interamente a

carico del datore di lavoro. Ma attenzione: i buoni valgono solo per risolvere un problema preciso, non per fare una terapia a lungo termine. Al massimo, sono previste dieci sedute: al di là, il lavoratore dovrà pagare di tasca propria. All'Asp ci tengono a mettere in chiaro questo punto: "Il ruolo del datore di lavoro non è di finanziare la terapia del dipendente".

Preconizziamo un tempo medio che consenta di alleviare certe situazioni professionali, ma quando si entra in un lavoro più personale e intimo, non è l'azienda a esserne responsabile". In pratica, commenta Libération, è un modo per aiutare la gente ad affrontare i propri problemi psicologici, un gesto che molti esitano a compiere soprattutto a causa dei costi. In ogni caso, una legge del 2002 obbliga le aziende a non occuparsi soltanto della salute fisica dei loro dipendenti, ma anche della loro salute mentale: i buoni psicologo sono un primo passo in questa direzione.

L'iniziativa, tuttavia, suscita anche critiche e reticenze, testimoniate dalle appassionate discussioni su alcuni forum. Per qualcuno, i buoni sono in realtà un metodo offerto alle aziende per disinteressarsi dei problemi legati allo stress e al malessere sul luogo di lavoro, un modo per lavarsene le mani e rifilare il problema agli psicoterapeuti. Una critica con seri fondamenti, visto che a volte lo stress è frutto di una cattiva organizzazione del lavoro e non delle "debolezze" dei lavoratori.

La solitudine «peggio del fumo» Le persone sole subiscono una riduzione funzionale di specifiche aree cerebrali che le rende «insensibili»

Di Adriana Bazzi da Il Corriere della Sera Del 16 febbraio 2009

CHICAGO - Chi è solo, o meglio, chi si «sente» solo, diventa insensibile verso gli altri. Non è più capace di quel sentimento che si chiama «empatia» e che sta a indicare la capacità di capire che cosa un'altra persona sta provando, a prescindere dal fatto che sia più o meno simpatica. Oggi la psicologia si sta evolvendo e, per studiare certi comportamenti, ricorre a indagini sofisticate come la risonanza magnetica funzionale (fRmi, un esame che permette di valutare l'attività del cervello). Pionieri in questo tipo di studi sono i ricercatori dell'Università di Chicago che hanno utilizzato questo metodo per studiare la relazione fra isolamento sociale e attività cerebrale e hanno presentato i risultati delle loro ricerche al meeting annuale dell'Aaas (American Association for Advancement of Science) in corso a Chicago.

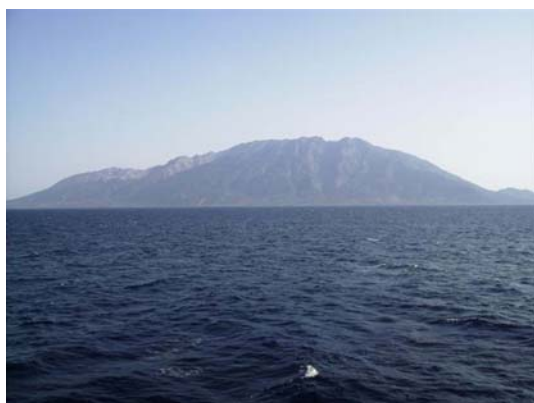
DANNOSA COME IL FUMO - I ricercatori, guidati da John Cacioppo, hanno dimostrato, grazie appunto alla fRmi, che una zona del cervello, chiamata nucleo ventrale striato (è un'area che ha a che fare con la «ricompensa»: entra in funzione quando una persona riceve cibo o soldi o gratificazioni sociali o prova sentimenti di amore verso gli altri) si attiva meno nelle persone sole, rispetto a chi non lo è, quando vengono



mostrate immagini di altre persone in situazioni felici. Come dire che i solitari non sono più capaci di empatia. John Cacioppo è uno dei maggiori studiosi della solitudine negli Stati Uniti e ha già dimostrato, con una serie di ricerche, che la solitudine è dannosa per la salute almeno quanto lo è il fumo di sigaretta. Secondo l'esperto, un americano su cinque è solo. Così ha pensato di approfondire lo studio di questa condizione.

SOLDI E FELICITÀ - La ricerca, presentata a Chicago, ha coinvolto 23 donne e ha, innanzitutto, «misurato» il loro livello di solitudine. Poi ha registrato, con la risonanza magnetica cerebrale, la loro attività cerebrale mentre osservavano immagini di due tipi: le prime relative a situazioni sgradevoli e a conflitti umani, le altre a cose gradevoli come i soldi (proprio così: i ricercatori hanno usato questo parametro) o persone felici. La conferma: le donne che erano state catalogate come sole mostravano una minore attività nella zona cerebrale dello striato, rispetto a coloro che invece non erano considerate sole, quando guardavano immagini di persone felici.

IL FUTURO - Benché la solitudine possa influenzare l'attività del cervello, i ricercatori ipotizzano anche che l'attività stessa dello striato può sollecitare il senso di solitudine. «Questo suggerisce – ha commentato Cacioppo – che la solitudine potrebbe nascere proprio da una ridotta attività dello striato in risposta agli stimoli di ricompensa: lo striato cioè diventerebbe meno sensibile a quegli stimoli che dovrebbero suscitare un certo senso di gratificazione». Un altro punto di vista che andrà a approfondito con altri studi e con i nuovi strumenti che oggi sono a disposizione della psicologia.



Samotracia

Trips and dreams

Il CSTG, in collaborazione con il Centro di Antropologia del Mondo antico dell'Università degli studi di Siena, promuove **Itinerari in Grecia sulle tracce di Pausania: la Periegesi IX: Ritornare ad Itaca** dal 27 agosto al 7 settembre 2009

Tornare in Grecia. A quei luoghi, che magari non abbiamo mai visto, ma che abitano la nostra mente da sempre come luoghi che primi hanno assistito, come

suggerisce Bruno Snell, al risveglio della nostra coscienza in quanto uomini dell'Occidente. Ritessere i fili che ci legano a quegli antichi miti, a quegli dei così teneramente e terribilmente prossimi ai nostri lontani parenti. Dopo aver seguito i passi di Pausania che ci ha accompagnati in Acaia, Arcadia, Corinzia, Elide, Attica, Beozia, Focide ed Argolide, la nostra peregrinazione ci ha portati a rintracciare le tracce della "Grecia prima dei greci" sia negli influssi provenienti dal Mediterraneo e da Creta nel 2006 che dalle regioni del Nord: Tracia, Tessaglia e Macedonia. La nona periegesi propone un lungo viaggio nella Grecia continentale e nelle isole Ionie. Tre i nuclei tematici: le terre di Odisseo (Itaca e Corfù); i luoghi del culto dei morti (Acheronte e Necromanteion); il grande santuario di Zeus a Dodona. Una Grecia arcaica che ci porterà in contatto con l'anima nordica e continentale della cultura ellenica che si confonderà con l'anima mediterranea e medio-orientale in quella sintesi miracolosa che tutti amiamo. Ma ci saranno anche spunti per una Grecia più recente: Missolonghi per onorare il grande Byron e Lepanto per ricordare la resistenza antiturca, l'ascensionalità ortodossa delle Meteore...

Alle competenze storico-archeologiche si intrecceranno altri contributi (filologico-letterario, filosofico e mitico-antropologico), nel desiderio di tessere insieme i fili di saperi contigui che, congiuntamente, ci aiutino a cogliere la suggestione espressa da Henry Miller: "In Grecia ... ogni sosta è un tramite lungo un sentiero disegnato dagli dei. Sono stazioni di riposo, di meditazione, d'azione, di sacrificio, di trasfigurazione". Ai contributi di carattere antichistico, altri potranno affiancarsi, non ultimi quelli di carattere psicologico, se è vero, come suggerisce James Hillman, che "la Grecia permane come un paesaggio interiore, piuttosto che come un paesaggio geografico, come una metafora del mondo immaginale che ospita gli archetipi sotto forma di Dei."

La rinnovata *periegesi*, considerato l'esito positivo delle precedenti esperienze, si propone una successione annuale di obiettivi successivi. VGli organizzatori si faranno carico di distribuire una documentazione aggiuntiva – preferibilmente tramite mezzi informatici – che consenta di meglio apprezzare la suggestione e la rete di significati che i luoghi intessono con la cultura greca nel suo insieme. Alle visite guidate sui siti archeologici, si accompagneranno occasioni per scambiare impressioni ed informazioni, come pure momenti di personale e solitaria immersione nel *genius loci*.

PROGRAMMA

1 ° GG: Sabato 29 Agosto: Roma – Istmo di Corinto. Ritrovo a Roma Fiumicino, volo per Atene, arrivo nel primo pomeriggio. Affitto auto e immediata partenza per l'Heleni Loutraki, sistemazione in albergo. Poi a vedere uno spettacolo classico al Teatro antico di Epidauro che dista 80 Km. (In alternativa all' Heraion di Perachora, luogo di grande magia, più volte visitato. Dopo l'incanto del tramonto, cena in ristorante sulla vicina laguna e pernottamento sul golfo saronico.)



2° GG: Domenica 30 Agosto: Istmo di Corinto - Missolongi. Visita dell'Istmo di Corinto: "muro antipersiano", tempio di Poseidon, locale museo e soprattutto visita dello stadio dove si svolgevano i giochi istmici e del sito archeologico di Cencre, uno dei due porti di Corinto ora in parte sommerso. Partenza per Missolongi. Lungo il percorso breve deviazione per Calydone, luogo della famosa caccia eroica e sede di un importante tempio (vestigia) di Artemide Laphria. Arrivo a Missolongi, città sacra alla resistenza antiturca e ai ricordi byroniani. Sistemazione in albergo e cena sulla laguna di Tourlidas.

3° GG: Lunedì 31 Agosto: Missolongi - Astakos - Itaca. In prima mattina visita del Museo di Missolongi (resistenza greca) poi trasferimento ad Astakos dove alle 12,15 abbiamo il traghetto per Itaca. Arrivo e sistemazione in albergo dove resteremo due notti. Subito ricerca del palazzo di Odisseo nella parte nord dell'isola.

4° GG: Martedì 1 Settembre: Itaca. Giornata interamente dedicata ad Itaca alla ricerca del tracce del passaggio di Odisseo: la grotta delle ninfe, lo stazzo di Eumèò, il palazzo. Naturalmente anche tante belle letture e bagni di mare.

5° GG: Mercoledì 2 Settembre: Itaca - Parga. Si riprende il traghetto per Astakos e poi, passando per una via panoramica sul mare, si attraversa l'imbocco del golfo di Arta (antica Ambracia) per arrivare Nicopoli. Qui era il tempio di Apollo Actios, da cui il nome di Azio e della storica battaglia. Visita delle rovine di Nicopoli e poi del famoso Necromanteion. Pernottamento a Parga, piccolo porto in un litorale di superba bellezza, dove resteremo due notti.

6° GG Giovedì 3 Settembre: Parga - Dodona - Parga. Di prima mattina partenza per Ioannina, visita del locale museo archeo (da vedere, se possibile, anche il museo bizantino), poi in pellegrinaggio al santuario di Zeus a Dodona, (aperto fino alle 19). Ritorno a Parga dove dormiremo una notte.

7° GG: Venerdì 4 Settembre: Parga - Corfù. Trasferimento ad Igoumenitsa e poi traghetto per Corfù dove resteremo due notti. Subito al Museo archeo con frontone arcaico tempio di Artemide e poi a Paleokastritsa, all'approdo di Odisseo, segue (se il tempo lo consente) tour del lato nord dell'isola.

8° GG: Sabato 5 Settembre: Corfù. Tour del lato sud dell'isola: il tempio di Artemide (resti), l'Achilleion di Sissi, la spiaggia di Haghi Deca...

9° GG Domenica 6: Corfù - Meteore - Trikkala. Al mattino traghetto per Corfù. Poi lunga tappa di trasferimento lungo la nuova via Egnatia e poi una via di montagna che ci porterà alle Meteore, visita di alcuni monasteri. Nel pomeriggio trasferimento a Trikkala, patria di Asclepio. Visita agli scavi (ancora in corso) del primo Asclepeion. Pernottamento a Trikkala.

10° GG Lunedì 7 Settembre: Trikkala - Atene - Roma. Partenza per l'aeroporto di Atene. Lungo il percorso sosta al santuario di Anfiarao, possibile solo se i voli di ritorno sono nel tardo pomeriggio. Possibile prolungamento (facoltativo!) in Atene per visita al nuovo Museo dell'acropoli.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: 1030 euro. La sistemazione in camera singola prevede un supplemento di 180 euro. Nella quota è incluso il trasporto aereo da Roma ad Atene e ritorno oltre a sistemazione alberghiera con trattamento di prima colazione, fornitura di materiale informativo via e-mail e accompagnamento guidato da parte degli organizzatori. Non sono compresi gli spostamenti in traghetto, i pasti e gli ingressi ai musei.

La partecipazione verrà formalizzata per coloro che invieranno, secondo le modalità riportate di seguito, l'importo di 500 euro **entro il 15 aprile 2009** alla Segreteria organizzativa: Riccardo Zerbetto, presso CSTG, Via Montanini, 54-53100 Siena, e.mail: cstg@mclink.it - Tel/fax: 0577 45379. accreditando l'importo sul ccb IBAN:

IT21N0103014200000011353274

2008: OTTAVA PERIEGESI - APPUNTI DI NICOLETTA

Mercoledì 27 agosto. Il volo da Atene ci porta ad Alexandrùpoli in Tracia dove arriviamo nel pomeriggio. Andiamo all'hotel Erika sul lungomare, e la sera a cena sul porto a mangiare pesce. E' una cittadina dell'Egeo settentrionale, vicina alla Turchia, che secondo i greci sarebbe la provincia di «Tracia orientale». Il confine segue il corso dell'Ebro, che come dice il poeta è « *il più bello dei fiumi/ che nella Tracia con forte suono scorri / lungo terre famose pei cavalli, / al purpureo mare presso Aino, tacito scendi.* [Alceo, traduz. Quasimodo]». ¹ Questa stessa costa tracia era la terra dei Ciconi, dove a Ismaro aveva fatto tappa Ulisse appena ripartito da Troia. Siamo alloggiati davanti al porto, domani partiamo per Samotraccia di cui si vede bene il profilo all'orizzonte, e che abbiamo da poco sorvolato con l'aereo.

Giovedì 28 agosto. Al mattino visitiamo il museo etnologico della città, in un grazioso piccolo edificio, e poi tutti a prendere il caffè sul lungomare, comodamente seduti sotto alberi e tettoie ombrose. Dopo una lunga chiacchierata in relax, in cui si parla di temi mitologici e psichiatrici, decidiamo di fermarsi a mangiare al vicino ristorante Mylos ('mulino') che dà sulla spiaggia. A tavola ci raggiunge un amico di Riccardo, tale Manfredi di Venezia, anche lui del gruppo di solidarietà col Tibet; lo accompagna un amico viennese. Si siedono con noi e discutono molto amabilmente con tutti. Dalla nave, in avvicinamento a Samotraccia, l'isola appare simile a Capraia, solo più grande e bella: è costituita da un unico costone di monti piuttosto alti (la cima raggiunge i 1.600 m.). Il versante nord è tutto verde di boschi fin sulla riva. Per tutta la navigazione si è continuato a vedere in lontananza a sinistra, all'orizzonte, l'ombra della costa



turca. Il vento di nord che ci ha accompagnato finora è ancora molto forte. Cena di fortuna nella vicina taverna, dopo esser passati per il vecchio paese di Samothraki in alto.

Venerdì 29 agosto. La mattina nella bellissima Samotracia andiamo a visitare la città antica (Paleòpoli) e il santuario dei grandi dèi, dove Filippo il Macedone incontrò Olimpiade che era venuta ai misteri dal suo Epiro nativo, e decise di sposarla. Il luogo è incantevole, tutto adagiato sulle pendici boschive del monte Fengari. Questo versante nord dell'isola è tutto verde di boschi: querce da sughero, lecci, olivi e oleandri qua e là. Le rovine del santuario sono imponenti e si estendono parecchio; dopo la rotonda appaiono le colonne doriche del tempio, di marmo bianco, accarezzate dal primo sole. Sullo sfondo la montagna e davanti il mare. Vediamo anche il sito esatto dove stava la famosa Nike che ora è al Louvre. Una sua copia si trova nel museo locale. Bella, silenziosa e solitaria, Samotracia da questa parte ricorda vagamente la Corsica coi suoi monti e la sua vegetazione verdeggianti. Le giriamo intorno, sull'unica strada che corre lungo costa per andare alla spiaggia di Kipos, dove la strada finisce contro le rocce della costa sud. La spiaggia è bellissima e deserta; l'acqua del mare meravigliosa e calda. Di fronte a noi si vede all'orizzonte la lunga groppa dell'isola di Imbro. Dopo le belle nuotate andiamo a fare uno spuntino sotto la tettoia di una baracca, seduti alla brezza di mare.

Nel pomeriggio non rinunciamo a vedere le famose acque con cascatelle del fiume Foniás che scendono dai picchi del monte; si tratta di una passeggiata di mezz'ora nella natura incontaminata, risalendo il torrente lungo un sentiero che corre tutto all'ombra di enormi platani, che crescono tra i sassi sulle correnti d'acqua fresche e limpide. Sono più grandi di quelli della valle di Tempe. Infine arriviamo al laghetto chiuso tra le rocce a picco, formato da una bella cascata che precipita dall'alto. Alcuni si tuffano nella sua acqua fredda e vivificante. Ma bisogna partire per Lemno. Entrando nel porto di Myrina in serata, ci colpisce la vista mozzafiato dello straordinario muro medievale, tutto illuminato contro il cielo notturno, che s'inerpica sulle rocce del monte sovrastante l'abitato, seguendone i movimenti come una cresta di pietra, imitando le rupi e adattandosi al loro pendio scosceso.

Sabato 30 agosto. Ci possiamo dunque alzare con calma, e facciamo colazione al caffè nella vicina piazzetta. Visitiamo prima di tutto il museo archeologico locale, sistemato nella ex palazzina del pascià turco. Vediamo belle sirene arcaiche di terracotta, e molti materiali dell'età preistorica e protostorica (età del bronzo), micenea e sub-micenea. La famosa stele di Lemno, scritta in etrusco, non è qui.

Partiamo infine verso nord-est dell'isola per visitare gli scavi di Efestia, riportati alla luce dagli italiani. In un paesaggio brullo e assolato c'è un bel teatro ellenistico su un'altura in riva al mare. Poi passiamo al vicino santuario dei Cabiri, disposto su un promontorio sassoso color ruggine che contrasta col mare di un blu intenso. Accanto alla casina della

custode si staglia contro l'azzurro un grande fico verde, rotondo e folto. Scendiamo per la scalinata fino al mare, dove si apre un antrò stretto e profondo tra le rocce della scogliera; è la grotta di Filottete (eroe abbandonato dai Greci nel viaggio verso Troia in quanto affetto da una ferita incurabile ed a cui Euripide dedicò una sua famosa tragedia), dove entra l'acqua smeraldina e limpidissima dell'Egeo (Riccardo ovviamente ci si tuffa all'istante, seguito da Nicoletta per verificare se Filottete è ancora nei paraggi).

Ci precipitiamo poi ancora digiuni alla spiaggia di Ormos Kéros sulla costa est dell'isola, abbastanza rinomata e frequentata. Raggiungiamo così questo posto paradisiaco, dove io prendo un gelato e un caffè, e mi sistemo in riva al mare; l'acqua è calda e azzurra, il fondo limpido e senza sassi: una sabbia fine e chiara che non intorbida l'acqua cristallina. Si fa un bagno bellissimo. Sulla via del ritorno cerchiamo il sito archeologico di Poliochni dove c'è un insediamento che risale almeno al 1800 a.C. contemporaneo a Troia II. Ma alle 6 era già chiuso, e ci limitiamo a cogliere fichi girando intorno alla rete (illegalmemente varcata solo da P. e L.). La cena sul porto di Myrina questa volta è ottima: io, Plinio, Carmen e Mesa ordiniamo un'enorme orata alla griglia, che si rivela freschissima e squisita.

Domenica 31 agosto. Si parte col traghetto allontanandoci da Lemno che si dispiega in tutti i suoi scogli e promontori, via via rimpicciolendo. A un certo punto si entra nello stretto tra il continente asiatico e Lesbo, ed è emozionante la vista della costa alta della Turchia mentre passiamo proprio sotto il promontorio del tempio di Apollo Sminteo. E' anche la costa di Crisa e Cilla, percorsa dal sacerdote Crise dell'*Illiade* e prima ancora da Andromaca che veniva da Tebe Ipoplacia. Bellissimo l'arrivo a Mitilene (Mytilini), cittadina sorta accanto a un promontorio ora occupato da un grande castello merlato, dove svetta la bandiera ellenica; davanti al porto una moderna statua di Nike, grande e spavalda, guarda alla Turchia in atteggiamento di sfida.

La sera è dedicata alla lettura dei lirici. Si mangia nel giardino dell'albergo, sotto i pini in riva al mare; il golfo ormai scuro è punteggiato di luci sulla riva opposta. In questo posto incantato leggiamo a turno i versi di Saffo e Alceo, Semonide, Ipponatte, Alcmane, ecc. a voce alta, mentre come sottofondo c'è il suono mormorante della risacca.

Lunedì 1 settembre. Andiamo a visitare l'antica Assos, situata in alto in posizione magnifica davanti a Lesbo e al braccio di mare che da lei ci separa. Ci sono mura imponenti e ben conservate, un teatro romano magnifico che guarda il mare dall'alto; sull'acropoli un tempio arcaico di Atena, e fuori delle mura una vasta necropoli che giunge fino all'epoca paleocristiana. Anche qui è stato S. Paolo. Al tramonto si tenta di raggiungere ad ogni costo il tempio di Apollo Sminteo, che è più a ovest, verso la punta della Troade. Da queste parti stava Crise. L'attuale tempio ha belle colonne ioniche di marmo bianco, ma i gradini sono moderni. Torniamo di corsa in albergo attraverso una specie di altopiano color



terra, punteggiato di cespugli verdi e di olivi, attraversato da greggi che tornano all'ovile; il tutto ricorda vagamente la Sardegna interna. Abbiamo avuto per tutto il giorno la vista del mare accanto; su questo mare secondo Saffo era passata la nave che portava Andromaca a Troia quando si era sposata. Il monte Ida è su questo versante, non tanto vicino a Troia; infatti dice Omero che per raccogliere sulle pendici del monte la legna necessaria al rogo di Ettore ci vollero in tutto nove giorni.

Martedì 2 settembre. La giornata è dedicata a Troia, anzi a Ilio ventosa, perché il vento ancora non è cessato. Passiamo prima dal museo di Çanakkale, città sul punto più stretto dei Dardanelli, non lontano dall'antica Abydo; qui Serse traversò l'Ellesponto nel 480 a.C. passando a Sesto sull'altra sponda. Arriviamo sul sito di Troia, che non è una collina isolata, ma una propaggine di altura che si affaccia sulla piana. La città è cresciuta su se stessa nei millenni, è un accumulo di strati in sequenza, cresciuti uno sull'altro. La prima cosa che si trova sono le mura di Troia VI, quella che Schliemann credeva la città omerica. Sono di fattura notevole, in pietre grigie «ben connesse» scandite da angolature verticali di perfetta fattura. Sono mura inclinate, non verticali come quelle micenee di Tirinto. Il sapore della fortezza è vagamente orientale, ma non decisamente assiro-babilonese, piuttosto una via di mezzo tra l'oriente e l'occidente; le pietre non sono ciclopiche, ma di dimensioni normali. La Troia II, del 2000 a.C. circa, è una cittadella più piccola, rotonda e fornita di porte notevoli, con stupefacenti rampe di accesso di pietra perfettamente conservate. Anche queste mura di cinta sono un po' inclinate. La porta sud era stata inizialmente presa da Schliemann per le porte Scee. Non lontano da qui aveva trovato ben interrato il cosiddetto «tesoro di Priamo», che in realtà è assai più antico del periodo omerico; oggi è disperso tra vari musei, tra cui quello di Mosca.

C'è molto da vedere e da girare, dal bastione di nord-est alla Troia VIIa che forse è proprio quella bruciata dagli Achei nel 1180 a.C. Il gruppo si ferma sotto un albero a leggere a voce alta il VI dell'*Iliade* e altri brani omerici. Scendendo alla ricerca della spiaggia si traversano grandi coltivazioni di pomodori, meloni e granturco. Arriviamo infine a Besikas che poteva essere una plausibile localizzazione del campo acheo, e dietro all'arenile ci sono molti tumuli mai scavati da nessuno. Ora c'è un cupo pastore con le sue pecore. Ci sediamo sotto l'ombra di una grande quercia «troiana» a mangiare lo spuntino comprato nel vicino paese: pomodori turchi rossi e saporiti, pane e schiacciata, olive e formaggio, ottima uva senza semi. Se questo è il campo acheo, è il posto giusto per leggere il XXIV dell'*Iliade*.

Mercoledì 3 settembre. Giornata dedicata a Pergamo. La città è all'interno, la sua acropoli su una ripida altura da cui si vede tutto il territorio circostante. Pergamo forse (come Bergamo) significava 'rupe, rocca alta'. È una magnifica città ellenistico-romana, che ospitava la seconda maggior biblioteca del mondo antico dopo quella di Alessandria, e dove fu inventata la pergamena che in

occidente finì per sostituire dovunque il papiro. Ammiriamo monumenti insigni, bellissime colonne di marmo bianco, il tempio di Zeus, i resti del tempio di Atena e della stoà, la statua marmorea di Adriano; c'è anche un grande teatro in posizione drammatica e scenografica, con gradinate ripidissime sul fianco del monte. Mentre il gruppo si aggira tra queste belle rovine sotto un sole cocente, io mi fermo un po' al caffè a respirare all'ombra dei pini. Andiamo infine a visitare il bellissimo Asclepeion, con tutte le colonne in piedi, il teatro, la fonte, i vari locali; è già l'ora del tramonto.

Giovedì 4 settembre. Riposo e traversata di mare. È tutto estremamente piacevole: chi legge, chi nuota, chi dorme sulle sdraio; peccato doversene andare. Partiamo puntando dritti su Ayvalik e poi Lesbo.

Venerdì 5 settembre. L'ultima giornata di Lesbo ci vede impegnati a raggiungere la costa occidentale, passando da Eresso, il paese di Saffo attraversiamo prima una parte dell'isola tutta verde di pini, costeggiando il golfo Geras, che è bellissimo. Poi ci sono grandi oliveti. Ci fermiamo a visitare il luogo sacro di Mesa inondato di luce. L'altra parte dell'isola è tutta petrosa e brulla, e andando verso sud-ovest s'incontrano solo picchi e dirupi di roccia color ruggine. Traversiamo Eresso un po' inconsapevoli e puntiamo dritti sulla sua magnifica spiaggia (Skala Eressou).

Il mare è blu e incantevole, ci sono rocce sui lati e un grande scoglio davanti, immerso nell'acqua liscia e limpida. Certo è uno dei più bei posti di mare mai visti. Ripartiamo quindi per Atene. Si cena dunque al solito ristorante sull'angolo dell'agorà, dove mangiamo davvero molto bene; io per esempio una mussaka squisita e profumata di spezie.

Sabato 6 settembre. La mattina io alcuni a visitare il tempio di Giove olimpico e l'arco di Adriano. Altri vanno al museo archeologico nazionale ristrutturato. Il gruppo dei marciatori di Eleusi si apprestano a partire per la *pompé* lungo la via sacra, e vado a salutarli davanti al tempio dei Dodici dèi che sono ormai le 5 passate, ma fa ancora un gran caldo. Arriveranno verso le 10 ad Eleusi.

Cristina mi trascina al teatro di Erode Attico a sentire canzoni greche, che mettono in musica versi di Kavafis e Seferis; una soprano e altri cantanti, nonché un ottimo coro, cantano con l'orchestra della radio greca. Arrivano anche un pianista e un suonatore di bouzouki. È stata un'ottima idea: siamo sedute su in alto, nei posti più economici, e davanti a me ho le mura dell'acropoli, alzando gli occhi vedo di sotto in su uno scorcio del Partenone illuminato e il tempio di Atena Nike contro il cielo notturno. Le ultime musiche devono essere canzoni molto amate dal pubblico, che ritma i battimani e canta insieme agli artisti. Noi non capiamo una parola, ma il luogo è un incanto e i toni sotto questa roccaforte acquistano un sapore vagamente patriottico. **Domenica 7 settembre.** Partenza comoda per Roma. Sazi di Grecia.



tempio dei Grandi dei di Samotracia

Poesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Massimo Habib: maxhab@tiscali.it)

DUET

La testa nella pioggia un pezzo di panfrutto
eroso dalle tramature. Ora servono
le tue cariche antigrandine a distogliere
l'ossessione dei ghiacci, che godono al bombardio.
Tu stai tra noi ma cerchi le correnti
in alto, dimentico che un anno fosti scaltro
a schivare i turbini.

Le antenne erano i trespoli
e lei ti porgeva i vassoi di foglie e pallottole
di gelo, chiedendoti una storia in cambio.

L'avvio del servizio al tavolo la distoglieva
dai tuoi affanni
e arrivavano clienti dal Baltico a cercare
crema e platessa in pastella.

Ancora carie e marci impianti,
ancora, cara, abbracci i debiti
come fossero salvezza ai pianti
autori di questi malanni;
e dove ti insedi trasformi in flutti
le tracce dei moribondi, sali
e smonti dal quadrato dei mugugni,
affastelli rotule e legamenti,

fai che cozzino con altri amori.

Giovanni Turra Zan

da Enza Sansone... Poesia e Enneatipi?

Ognuno sta solo sul cuor della terra
traffitto da un raggio di sole:
ed è subito sera

S Quasimodo (per i 5)

Gabbiani

Non so dove i gabbiani abbiano il nido,
ove trovino pace.
Io son come loro,
in perpetuo volo.
La vita la sfioro

Com'essi l'acqua ad acciuffare il cibo.
E come forse anch'essi amo la quiete,
la gran quiete marina ,
ma il mio destino è vivere
balenando in burrasca.

Vincenzo Cardarelli (per i 7)

Bisogna aver pazienza
per ciò che nel cuore
vi è di irrisolto,
e cercare di amare i problemi
come stanze chiuse.
come libri scritti in una lingua straniera.

Se si vivono i problemi,
forse, a poco a poco,
senza accorgersene ,
un giorno nella nostra vita
arriverà la risposta.

da 'lettere a un giovane poeta'
Rainer Maria Rilke (per i 9)

Witz

per sorridere un po'

(a cura di Germana Erba: Germana.Erba@libero.it)



tratta da www.segnalidifumo.it